

Il Parlamento europeo e la questione kurda

*a cura di Jasim Tawfik Mustafa**

SOMMARIO: 1. Presentazione. – 2. Risoluzione del 9 aprile 1987 sulla detenzione e la tortura dei bambini [kurdi] in Iraq. – 3. Risoluzione del 14 aprile sull'impiego di armi chimiche nella guerra Iran-Iraq. – 4. Risoluzione del 15 settembre 1988 sull'offensiva irachena contro i Kurdi. – 5. Risoluzione del 17 novembre 1988 sull'eccidio in massa dei Kurdi. – 6. Risoluzione del 17 maggio 1990 sulla situazione dei diritti dell'uomo in Turchia. – 7. Risoluzione del 14 marzo 1991 sulla situazione dei Kurdi. – del 18 aprile 1991 sulla situazione dei Kurdi. – 9. Risoluzione del 16 maggio 1991 sulla situazione dei profughi kurdi. – 10. Risoluzione dell'11 luglio 1991 sul mancato rispetto da parte dell'Iraq delle risoluzioni dell'ONU. – 11. Risoluzione del 12 settembre 1991 sui profughi nell'Iraq meridionale, in Iran e in Giordania. – 12. Risoluzione del 12 novembre 1991 sulla situazione umanitaria in Iraq. – 13. Risoluzione del 22 novembre 1991 sulla drammatica situazione dei profughi kurdi e gli sviluppi nel Kurdistan iracheno. – 14. Risoluzione del 12 marzo 1992 sulla situazione dei Kurdi in Iraq. – 15. Risoluzione del 9 aprile 1992 sulla situazione dei Kurdi in Turchia. – 16. Risoluzione del 12 giugno 1992: Diritti del popolo kurdo. – 17. Risoluzione del 17 settembre 1992 sulla situazione in Iraq. – 18. Risoluzione del 17 settembre 1992 sulla situazione dei diritti umani in Turchia. – 19. Risoluzione del 17 settembre 1992 sulla morte di giornalisti in Turchia. – 20. Risoluzione dell'11 febbraio 1993 sui diritti dell'uomo in Turchia. – 21. Risoluzione dell'11 marzo 1993 sulla situazione dei diritti dell'uomo in Iraq. – 22. Risoluzione del 27 maggio 1993 sulla minaccia che incombe sui Kurdi iracheni. – 23. Risoluzione del 15 luglio 1993 sulla necessità di rispettare le decisioni del Consiglio di Sicurezza sull'Iraq. – 24. Risoluzione del 15 luglio 1993 sulla campagna terroristica del PKK. – 25. Risoluzione del 15 luglio 1993 sugli attentati contro le ONG occidentali nel Kurdistan iracheno. – 26. Risoluzione del 15 luglio 1993 sui diritti umani del popolo kurdo. – 27. Risoluzione del 16 settembre 1993 sui rapimenti da parte del PKK. – 28. Risoluzione del 16 settembre 1993 sull'assassinio di Mehmet Sincar, membro kurdo del Parlamento turco, e sulla situazione dei Kurdi in Turchia.

Un parlamentare europeo durante un intervento in aula si è così pronunciato:

“Coloro che hanno il privilegio di vivere in paesi liberi e democratici non possono ignorare il destino dei loro fratelli meno fortunati. Se riusciamo di tanto in tanto a salvare la vita anche di un solo innocente o a prevenire la tortura di un solo essere umano, se riusciamo a ristabilire il rispetto della dignità umana, della decenza e della legge e porre fine all'uso della violenza fisica dei gruppi perseguitati nei vari paesi, il nostro lavoro sarà stato utile”¹.

Presentazione

Dopo lunghe sofferenze finalmente la tragedia del popolo kurdo è giunta alle sedi internazionali ed è diventata oggetto di discussione, di prese di posizione e di di-

* Specializzando in Istituzioni e tecniche di tutela dei diritti umani presso l'Università di Padova.

¹ *Il Parlamento Europeo e i Diritti dell'Uomo*, L-2929 Lussemburgo, Gennaio 1987.

battiti. Numerose organizzazioni di difesa dei diritti umani, ed ultimamente anche l'ONU, hanno parlato del problema kurdo e approvato molte risoluzioni. Tuttavia non siamo che all'inizio di un lungo percorso e i Kurdi devono ancora affrontare l'arduo compito di sensibilizzare e coinvolgere le organizzazioni internazionali competenti e soprattutto l'opinione pubblica democratica, al fine di trovare una giusta soluzione della loro causa. In questo ambito il Parlamento europeo, per il quale la difesa dei diritti dell'uomo è diventato uno dei compiti fondamentali, ha svolto un ruolo importante. Dal 1979 fino ad oggi, esso ha ininterrottamente denunciato la repressione di Turchia, Iran, Iraq e Siria contro la popolazione kurda. L'Europarlamento ha rivolto numerosi appelli sia all'ONU, sia agli Stati dell'Unione europea affinché si facessero promotori di un'azione concreta per trovare una soluzione politica ed equa al dramma kurdo. Ha inoltre riconosciuto espressamente i diritti nazionali del popolo kurdo, ricevuto numerose delegazioni kurde e inviato proprie missioni in tutte le parti del Kurdistan. Il Parlamento Europeo rappresenta i popoli dei Paesi membri dell'Unione europea; fin dal suo insediamento si è battuto per l'ampliamento ed il rafforzamento delle sfere democratiche, per la difesa dei diritti umani, non solo in Europa, ma anche in Stati governati da regimi dittatoriali. Tuttavia le risoluzioni dell'Europarlamento non sono vincolanti per gli Stati ai quali si rivolgono, nel senso che non producono obblighi giuridici; grazie al grande prestigio politico-morale di cui gode, il Parlamento ha potuto comunque intervenire e mediare in molte controversie internazionali.

Per quanto concerne specificamente il caso kurdo, pur riconoscendo ed apprezzando gli sforzi del Parlamento europeo, le sue azioni e le sue prese di posizione non soddisfano del tutto. Ciò particolarmente perché per lunghi anni la problematica e lo sterminio dei Kurdi sono stati considerati soprattutto in termini di "violazione dei diritti umani" nei singoli Stati (Iran, Iraq, Siria e Turchia). Per molto tempo i crimini perpetrati dai suddetti Stati a danno del popolo kurdo sono stati tollerati e favoriti proprio dai paesi occidentali e in particolare da quelli dell'Unione europea. Questi ultimi hanno appoggiato i regimi dittatoriali che ancora opprimono il popolo kurdo; per troppo tempo hanno fornito armamenti sofisticati, ivi comprese le armi chimiche, come nel caso del regime di Saddam Hussein, che le ha usate contro le popolazioni civili del Kurdistan. L'Occidente ha chiuso (e tuttora chiude) gli occhi di fronte al massacro dei Kurdi della Turchia, che continua impunemente a violare i più semplici e fondamentali diritti umani del popolo kurdo. Non è accettabile che le azioni del Partito dei Lavoratori del Kurdistan - PKK, volte ad ottenere l'autodeterminazione del popolo kurdo e da esso sostenute, vengano qualificate come "terroristiche" dal Parlamento europeo. Non è ammissibile che alla fine del XX secolo un popolo venga continuamente privato della sua identità nazionale da parte di uno Stato alleato privilegiato dell'Europa "democratica".

Il Parlamento europeo, spesso intenzionalmente, ha "semplificato" il dramma kurdo come un problema di ordinaria amministrazione, di esclusiva competenza dei singoli Stati, cioè dell'Iran, dell'Iraq, della Siria e della Turchia. Ad esempio, con la risoluzione del 9 aprile 1987 l'Europarlamento ha denunciato e condannato il sequestro e lo sterminio di bambini kurdi da parte del regime iracheno, ma non ha detto né che erano kurdi, né che erano stati rapiti perché i loro genitori erano militanti del Movimento kurdo. Durante tutti gli anni '80 la questione kurda è stata presa in considera-

zione nel quadro generale e generico del "rispetto dei diritti umani". Le risoluzioni del Parlamento europeo concernenti Iran e Turchia, in questo periodo stesso, non parlano dei Kurdi; solo dopo la guerra del Golfo (17 gennaio-28 febbraio '91), il problema kurdo è diventato un argomento di interesse internazionale. Dopo tale guerra l'Europarlamento ha intensificato le sue azioni a favore delle popolazioni kurde negli Stati occupanti il Kurdistan non più come "cittadini" o "minoranze", bensì come "popolo".

Per ovvi motivi di spazio non si è potuto presentare tutte le risoluzioni del Parlamento europeo concernenti i Kurdi, perciò si sono scelte quelle più significative, in particolare sui Kurdi dell'Iraq e della Turchia nel periodo 1987/1993. Il commento delle risoluzioni richiederebbe uno studio specifico; ci si affida perciò alla sensibilità e alla coscienza di coloro che avranno la sorte di leggere queste pagine.

Malgrado molte sofferenze e stragi patite, la questione kurda sta oggi rischiando di cadere nuovamente nel dimenticatoio; le organizzazioni internazionali di difesa dei diritti umani e l'opinione pubblica democratica dedicano sempre meno attenzione al dramma del popolo kurdo.

L'attuale situazione dei Kurdi è estremamente grave: villaggi e città distrutte; l'*embargo* economico applicato dai Governi centrali verso i territori kurdi ha ulteriormente aggravato le condizioni di vita della gente; in particolare in Iraq si avverte la mancanza di generi alimentari, di medicinali e di combustibile; le infrastrutture del Kurdistan sono distrutte, le scuole chiuse, il carovita e le malattie stanno sterminando la popolazione. In Turchia la situazione è estremamente allarmante: l'aviazione turca ogni giorno massacra la popolazione civile, gli squadroni della morte hanno decimato giornalisti, scrittori e intellettuali kurdi. Le carceri sono stracolme di militanti delle organizzazioni kurde. In questi ultimi anni (1990-'93), malgrado la disponibilità dei Kurdi e la proclamazione unilaterale del cessate il fuoco da parte del Fronte di Liberazione Nazionale del Kurdistan (ERNK) nel marzo '93, respinto dal governo turco, la situazione si è aggravata. Lo Stato turco ha infatti scatenato una feroce offensiva militare contro la popolazione civile². Lo Stato turco nel febbraio 1994 ha arrestato 8 parlamentari kurdi membri del Partito della Democrazia - DEP, accusandoli di separatismo e terrorismo e per tali reati rischiano la pena di morte.

Il Parlamento europeo e il Consiglio d'Europa, pur condannando duramente il comportamento delle autorità turche, tuttavia non hanno fino ad ora mobilitato le loro forze o esercitato una adeguata pressione a favore della liberazione dei sopracitati parlamentari. Rinviando ogni mese il processo contro i rappresentanti del DEP, il governo turco cerca di coprire i suoi crimini e di far calare l'attenzione dell'opinione pubblica. In Italia, nonostante vi sia una buona sensibilità da parte di singoli parlamentari e di semplici cittadini nei riguardi del problema kurdo, tuttavia è inesistente una presa di posizione ufficiale da parte del governo e del Parlamento.

Nelle risoluzioni qui riportate vi sono molti elementi importanti. Se venissero

² Sulla repressione di questi ultimi anni si veda l'impressionante Rapporto dell'ONU, E/CN.4/1993/46, 23 December 1992: *Extrajudicial, summary or arbitrary executions*: Report by the Special Rapporteur, Mr. Bacre Waly Ndiaye, submitted pursuant to Commission on human rights resolution 1992/72, vedi "Turkey" a pp. 137-151; Helsinki Watch Committee, *The Kurds of Turkey: Killings, Disappearances and Torture*, Report, March 1993, Washington-New York.

applicati dalla "comunità internazionale", in particolare dai paesi Occidentali, si arriverebbe ad una pacifica soluzione del problema kurdo. Perciò ci si rivolge a tutti coloro che credono nei valori di solidarietà, di pace, di fratellanza, di libertà e nei diritti umani, perché facciano pressione sul Parlamento e sul Governo italiani affinché:

1. si facciano promotori di un'iniziativa a livello internazionale per la ricerca di una soluzione pacifica e giusta della questione kurda tramite l'Assemblea Generale e il Consiglio di Sicurezza dell'ONU;

2. chiedano la convocazione di una riunione speciale della Conferenza sulla Sicurezza e la Cooperazione in Europa-CSCE, dedicata al problema kurdo conformemente alla "risoluzione del Parlamento europeo del 17 settembre 1992 sulla situazione dei diritti umani in Turchia" qui di seguito riportata; in particolare per far pressione sulla Turchia, che è membro della CSCE, affinché dialoghi con il Movimento kurdo per una soluzione pacifica del problema;

3. si impegnino ad inviare aiuti umanitari alle popolazioni kurde colpite tramite gli opportuni canali;

4. inviino una delegazione parlamentare a visitare tutte le parti del Kurdistan per prendere conoscenza direttamente della situazione, in particolare nel Kurdistan iracheno, dove dal maggio '92 esistono un Parlamento e un Governo eletti democraticamente dalla popolazione, e in Turchia, dove esiste un forte gruppo parlamentare kurdo attualmente in carcere o in esilio;

5. inseriscano i territori kurdi, in tutte le parti del Kurdistan, nei progetti italiani per la "Cooperazione allo Sviluppo" e affidino tali progetti ad Organizzazioni Internazionali Nongovernative-OING, sia italiane, sia kurde;

6. dispongano un *embargo* effettivo e reale sulle vendite di ogni tipo di armamento verso gli Stati che opprimono i Kurdi (Iran, Iraq, Siria e Turchia).

Risoluzioni del Parlamento Europeo sulla questione Kurda (1987-1993)

Risoluzione del 9 aprile 1987³ sulla detenzione e la tortura di bambini [kurdi] in Iraq⁴

Il Parlamento europeo,

A. profondamente preoccupato delle notizie fornite da "Amnesty International" in merito all'arresto e alla detenzione di 300 fra bambini e adolescenti nella provincia di Sulaimaniya, nell'Iraq settentrionale, nel 1985, apparentemente al fine di indurre i loro genitori a rinunciare all'attività politica,

B. gravemente turbato dalla notizia che molti di tali giovani sono stati torturati e almeno 29 assassinati,

C. constatando che, secondo le informazioni ricevute, essi sono stati giustiziati senza processo, all'inizio del gennaio 1987,

D. ignorando il luogo in cui vengano attualmente detenuti i 300 bambini di Sulaimaniya,

1. condanna risolutamente questi crimini che disonorano il governo che li perpetra o ne permette

³ Gazzetta Ufficiale delle Comunità Europea, N. C 125 del 11.5.1987, p. 132.

⁴ sul rapimento dei bambini kurdi in Iraq si veda: Amnesty International, *Iraq: i bambini vittime innocenti della repressione politica*, maggio 1989; Jasim Tawfik Mustafa, *Il genocidio dei Kurdi è un affare interno?* in "Pace: diritti dell'uomo, diritti del popolo", N. 3-1990, Padova; Middle East Watch, *Human Rights in Iraq*, Yale University Press, New Haven and London, 1990 [J.T.M.]

la continuazione, ed esprime la propria profonda solidarietà alle famiglie delle vittime delle recenti esecuzioni e ai giovani tuttora incarcerati;

2. reclama l'immediata liberazione di tutti i bambini e dei giovani che sarebbero detenuti a causa delle attività svolte dai loro genitori o dei parenti;

3. invita i governi degli Stati membri a esercitare ogni possibile pressione sul governo dell'Iraq onde assicurare il rilascio di tutti i bambini ancora imprigionati in tale paese, la loro restituzione alle rispettive famiglie e la punizione di chi si è reso colpevole della tortura e dell'assassinio di queste vittime dell'oppressione;

4. avverte che il perdurare di tali crimini comporterebbe necessariamente ripercussioni sulle relazioni degli Stati membri con l'Iraq;

5. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio, alla Commissione, ai Ministri degli affari esteri riuniti nell'ambito della cooperazione politica e al governo dell'Iraq.

Risoluzione del 14 aprile 1988 sull'impiego di armi chimiche nella guerra Iran-Iraq⁵

Il Parlamento europeo,

- vista la Convenzione internazionale per la prevenzione e la repressione del crimine del genocidio, adottata a Parigi il 9 dicembre 1948 dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite,

- visti il Protocollo di Ginevra sul divieto dell'impiego militare di gas asfissianti tossici o equivalenti e di mezzi batteriologici, del 17 giugno 1925 nonché le risoluzioni 2.162 B(XXIV), 2.603 A(XXIV) e 2.603 B(XXIV) adottate dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite,

- vista la Dichiarazione adottata nel maggio 1987 dal Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, che condanna l'impiego di armi chimiche nel conflitto Iran-Iraq,

- viste le proprie risoluzioni sul divieto totale di armi chimiche e batteriologiche,

A. considerando che dal 1980 è in corso una feroce guerra tra l'Iran e l'Iraq, che ha provocato la morte di centinaia di migliaia di uomini, donne e bambini e danni e sofferenze a innumerevoli altre persone,

B. indignato del fatto che il governo iracheno ha accresciuto a dismisura gli orrori di tale guerra mediante l'impiego di armi chimiche, in particolare nel corso delle incursioni aeree del 16 e 17 marzo 1988 sulla città kurda di Halabja e su altre località del territorio dell'Iraq, occupata all'epoca dalle forze dell'Iran,

C. considerando le notizie secondo cui tali incursioni aeree hanno comportato la perdita di 5.500 vite umane e il ferimento di migliaia di altre persone, soprattutto tra la popolazione kurda autoctona,

D. commosso dalle atroci sofferenze delle centinaia di vittime che hanno patito ustioni agli occhi, ai polmoni e su tutto il corpo, di cui la maggioranza morirà o soffrirà per il resto della vita dei postumi irreversibili dei gas che hanno intaccato il loro sistema nervoso e sanguigno,

E. profondamente scosso dalle prove che il governo iracheno ha lanciato una vera e propria guerra di sterminio contro i Kurdi dell'Iraq, impiegando armi chimiche e procedendo a esecuzioni di massa dei prigionieri,

F. consapevole del pericolo di un crescente impiego di missili nella cosiddetta "guerra delle città" e preoccupato più in generale del fatto che i paesi del Medio Oriente posseggono armi a medio raggio ben più sofisticate, quali missili CSS in Arabia Saudita, Jericho in Israele, Silk Worm in Iran e SS 21 in Siria,

G. ricordando che l'Iraq e tutti gli Stati membri della Comunità europea aderiscono alla Convenzione di Ginevra che vieta l'impiego di armi chimiche,

H. considerando le notizie secondo cui entrambe le parti della guerra del Golfo sono in grado di produrre e fornire armi chimiche,

1. condanna con la massima risolutezza l'impiego di armi chimiche da parte dell'Iraq in flagrante violazione del diritto internazionale;

2. rivolge un appello al governo iracheno affinché si astenga sin d'ora dall'impiego di armi chimiche;

3. invita il governo iraniano a rinunciare all'impiego di armi chimiche nelle azioni di rappresaglia o di altro tipo;

4. sollecita tutte le parti interessate a cessare immediatamente gli attacchi missilistici sulle città;

⁵ GUCE N. C 122 del 9.5.1988, pp. 122-3.

5. invita il Consiglio e gli Stati membri della Comunità europea ad adottare misure di pressione che obblighino l'Iraq e l'Iran a rispettare le Convenzioni internazionali che vietano l'impiego di armi chimiche e biologiche;

6. invita i governi di tutti gli Stati membri a garantire che i prodotti chimici e le attrezzature atti a essere impiegati nella produzione di armi chimiche non siano esportati dai loro paesi in Iran o in Iraq;

7. chiede ai Ministri degli affari esteri riuniti nell'ambito della cooperazione politica europea di ricercare urgentemente i mezzi per un'azione concertata con gli Stati che hanno votato a favore della risoluzione n. 598 del Consiglio di Sicurezza su un immediato cessate il fuoco e ad applicare finalmente un embargo sulle vendite di armi a entrambi i belligeranti;

8. ritiene che gli avvenimenti iracheni impongano urgentemente un accordo sul divieto totale delle armi chimiche nell'ambito della Conferenza di Ginevra sul disarmo;

9. chiede alla Commissione di fornire urgentemente i mezzi necessari per contribuire all'assistenza medica, sanitaria e sociale ai superstiti;

10. esige che il Consiglio si adoperi nei limiti dei suoi poteri per impedire la deportazione dei Kurdi nei campi di concentramento;

11. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione alla Commissione, al Consiglio, ai Ministri degli affari esteri riuniti nel quadro della cooperazione politica europea, ai governi degli Stati membri, ai governi di Iraq e di Iran e al Segretario Generale delle Nazioni Unite.

Risoluzione del 15 settembre 1988 sull'offensiva irachena contro i Kurdi⁶

Il Parlamento europeo,

A. considerando che, dopo il cessate il fuoco fra l'Iran e l'Iraq, l'esercito iracheno persegue con zelo l'obiettivo di annientare la popolazione kurda dell'Iraq,

B. considerando che questi attacchi contro il popolo kurdo hanno avuto come risultato il massacro di migliaia di civili e la distruzione di migliaia di villaggi kurdi,

C. considerando che, per annientare la popolazione kurda, l'Iraq sta impiegando armi chimiche provocando la morte atroce di migliaia di civili, il che può essere considerato alla stregua di un genocidio,

D. considerando l'esodo massiccio ai Kurdi dell'Iraq settentrionale che sono fuggiti in Turchia,

E. scandalizzato dall'atteggiamento del governo dell'Iraq, che finge deliberatamente di ignorare gli avvertimenti e la riprovazione manifestati nei suoi confronti dalla comunità internazionale, la quale esige la sua rinuncia all'impiego di armi chimiche,

F. visti i risultati dell'inchiesta condotta su invito delle Nazioni Unite,

G. ritenendo che tali pratiche non possano essere passate sotto silenzio senza pregiudizio dell'ordine internazionale,

1. condanna i mezzi repressivi usati contro le popolazioni civile kurde in Iraq, e in particolare, l'impiego di armi chimiche;

2. invita le parti in causa a sospendere le ostilità a cercare una soluzione negoziata del problema kurdo che tenga conto del rispetto dei diritti dell'uomo;

3. invita il Consiglio e gli Stati membri a sospendere immediatamente ogni consegna di armi all'Iraq, nonché l'esportazione di sostanze chimiche e di apparecchiature che possono essere utilizzate per produrre armi chimiche;

4. chiede agli Stati membri della Comunità di portare, in cooperazione con il governo turco e gli organismi umanitari, piena assistenza ai profughi kurdi;

5. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Presidente dei Ministri degli Affari Esteri riuniti nell'ambito della cooperazione politica europea, alla Commissione, al Consiglio europeo e alle autorità dell'Iraq.

Risoluzione del 17 novembre 1988 sull'eccidio in massa dei Kurdi⁷

Il Parlamento europeo,

A. profondamente costernato di fronte alle prove fornite a dimostrazione del fatto che il governo iracheno sta cercando di sterminare la popolazione kurda dell'Iraq,

⁶ GUCE N C 262 del 10.10.1988, pp. 124-5.

⁷ GUCE N. C 326 del 19.12.1988, pp. 208-9.

B. preoccupato per il fatto che, secondo alcune notizie, le autorità irachene continuerebbero a far uso di armi chimiche sia nei confronti della popolazione civile che dei combattenti,

C. ricordando che l'uso di armi chimiche da parte del governo iracheno a Halabja e in altre località nel marzo 1988 ha già causato migliaia di morti,

D. richiamando l'attenzione sulle sofferenze, aggravate dall'incombere dell'inverno, che sono costretti a subire migliaia di profughi kurdi, tra cui un gran numero di bambini, che si sono rifugiati in Turchia,

E. costernato di fronte alle notizie che taluni rifugiati sono stati deportati in Iraq e Iran,

F. compiacendosi della proposta avanzata dal Presidente Reagan circa l'organizzazione di una conferenza cui partecipino i firmatari del Protocollo di Ginevra del 1925,

G. ricordando le sue risoluzioni del 14 aprile 1988 e del 15 settembre 1988,

1. insiste sul fatto che la minaccia all'esistenza dei Kurdi iracheni pone l'umanità di fronte a un obbligo morale e politico al quale non può sottrarsi;

2. ritiene assolutamente imperativo che gli Stati membri della Comunità e tutti gli altri membri delle Nazioni Unite ricerchino le modalità per un'azione concertata affinché il governo iracheno ponga immediatamente fine a queste pratiche atroci;

3. sollecita la Comunità europea e la comunità internazionale a mobilitarsi per appoggiare la recente proposta fatta dal Presidente Reagan all'Assemblea Generale delle Nazioni Unite di organizzare una conferenza dei firmatari del protocollo di Ginevra del 1925, riguardante il divieto delle armi chimiche, e di stabilire le sanzioni da adottare contro l'uso di tali armi;

4. si compiace degli sforzi compiuti dal governo turco per aiutare i rifugiati, chiede alla Comunità e ai suoi Stati membri di fornire tutto l'aiuto possibile, in particolare un alloggio e dei vestiti invernali, e insiste presso il governo turco affinché offra la sua completa cooperazione alla distribuzione di questo vestiario per il tramite delle organizzazioni non governative;

5. insiste sulla necessità di incaricare un gruppo internazionale di medici specialisti di procedere a un'inchiesta pubblica sulla natura delle ferite di cui soffrono i Kurdi, che sembrerebbero risultare dall'impiego di armi chimiche, e insiste presso le autorità turche, iraniane e irachene affinché permettano a questi esperti di incontrare liberamente la popolazione kurda;

6. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio, alla Commissione e ai governi degli Stati Uniti, dell'Iraq, dell'Iran e della Turchia.

Risoluzione del 17 maggio 1990 sulla situazione dei diritti dell'uomo in Turchia⁸

Il Parlamento europeo,

A. considerando che la situazione dei diritti dell'uomo e delle minoranze in Turchia è stata uno dei motivi principali che hanno indotto la Commissione a dare, a suo tempo, un parere negativo sull'adesione della Turchia alla CEE,

B. considerando che i maggiori problemi in fatto di diritti dell'uomo in Turchia sono causati dal ricorso a norme del codice penale turco che violano la libertà di associazione e di parola, quali, per esempio, gli artt. 141, 142 e 163,

C. considerando che, secondo innumerevoli rapporti di organizzazioni quali Amnesty international e Helsinki Watch, in Turchia è ancora pratica diffusa la tortura di prigionieri per strappare loro confessioni,

D. considerando che, sebbene il governo turco abbia dato istruzioni di limitare il periodo di isolamento totale degli arrestati negli uffici di polizia - durante il quale le torture solitamente vengono praticate - non tutti i magistrati vi si attengono,

E. considerando che il governo turco è da tempo intenzionato a modificare o abrogare gli articoli 141, 142 e 163 del codice penale, senza peraltro aver ancora formalmente presentato una proposta in tal senso al parlamento turco,

F. considerando che il parlamento turco si è mostrato sensibile alle critiche dell'opinione pubbli-

⁸ GUCE N. C 149 del 18.6.1990, pp. 136-37. Sulla violazione dei diritti umani in Turchia, oltre ai Rapporti annuali, si veda, Amnesty International, *Turchia: i diritti umani negati*, N. 14, novembre 1988; Helsinki Watch Committee (USA), *Destroying Ethnic Identity, The Kurds in Turkey*, March 1988, report, Washington-New York, [J.T.M.].

ca internazionale sulla situazione in fatto di diritti dell'uomo, istituendo una commissione parlamentare che si occuperà esclusivamente del rafforzamento di tali diritti,

G. considerando che lo scorso 9 aprile il governo turco ha adottato un decreto legislativo, il quale, in nome della lotta al terrorismo, limita gravemente la libertà di stampa e consente l'adozione di misure ulteriormente restrittive dei diritti dell'uomo quali il divieto di sciopero e l'espulsione di residenti,

H. considerando che il sociologo turco Ismail Besikci è stato tratto in arresto il 12 marzo 1990 per il suo libro "Kurdistan: Colonia di più Stati", sequestrato per "propaganda separatista",

I. preoccupato per il fatto che oltre 300 manifestanti sono stati arrestati in occasione delle manifestazioni del 1° maggio a Istanbul e che le forze dell'ordine hanno malmenato i lavoratori che manifestavano in tutta la Turchia,

1. chiede la soppressione degli articoli 141, 142 e 146 del codice penale turco;

2. ritiene che l'abolizione della detenzione in condizioni di assoluto isolamento sarebbe il più importante passo verso l'abbandono della pratica della tortura negli uffici di polizia turchi e migliorerebbe considerevolmente l'immagine di tale paese presso la Comunità e il mondo intero;

3. esprime la sua profonda riprovazione per la sanguinosa repressione che ha colpito i manifestanti del 1° maggio e invita le autorità turche ad abolire il divieto di celebrare la Festa del lavoro e a liberare i manifestanti arrestati;

4. saluta con soddisfazione il rilascio di Kutlu e Sargin ed esprime la speranza che il popolo turco sia messo in condizione di decidere della sorte del partito comunista da essi guidato, alle prossime elezioni;

5. confida nel rapido rilascio di Ismail Besikci e di tutti coloro che hanno fatto un uso pacifico della libertà di espressione e di associazione (i cosiddetti "prigionieri di coscienza");

6. ritiene che soltanto il riconoscimento dei diritti politici, sociali e culturali della minoranza kurda in Turchia possa permettere una convivenza pacifica nelle province sud-orientali [Kurdistan turco] ed esorta il governo turco a non reprimere e criminalizzare ulteriormente le pacifiche espressioni dell'identità etnica dei Kurdi;

7. è dell'avviso che il decreto governativo del 9 aprile debba essere immediatamente revocato in quanto incompatibile col rispetto dei diritti dell'uomo;

8. condanna gli atti terroristici;

9. auspica vivamente che le parti in conflitto compiano progressi sulla via della rinuncia alla violenza e addiventano a una soluzione pacifica e democratica del problema della minoranza kurda;

10. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio, alla Commissione e al governo e al parlamento della Turchia.

Risoluzione del 14 marzo 1991 sulla situazione dei Kurdi⁹

Il Parlamento europeo,

- viste le sue risoluzioni sulla situazione della popolazione kurda in Iraq, Iran e Turchia,

- viste numerose relazioni di Amnesty International e di Helsinki Watch,

A. rinviando alle notizie di combattimenti in Iraq tra la popolazione kurda e unità dell'esercito del governo centrale e temendo che ciò provochi numerose vittime tra la popolazione civile kurda nel caso in cui l'esercito iracheno dovesse impiegare ancora una volta armi chimiche,

1. disapprova le continue violazioni dei diritti e delle libertà del popolo kurdo;

2. chiede al Consiglio di prendere un'iniziativa affinché il problema kurdo, fonte di destabilizzazione permanente nella regione sensibile del Medio Oriente, sia inserito nei futuri accordi per riportare la pace in tale regione;

3. chiede al governo della Turchia di porre fine alle persecuzioni contro la popolazione kurda e alle deportazioni;

4. incarica il proprio Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio, alla Commissione, ai governi degli Stati membri e ai governi di Turchia e Iraq.

Risoluzione del 18 aprile 1991 sulla situazione dei Kurdi¹⁰

Il Parlamento europeo,

- viste le pertinenti risoluzioni del Consiglio di Sicurezza dell'ONU,

⁹ GUCE N. C 106 del 22.4.1991, pp. 120-1.

¹⁰ GUCE N. C 129 del 20.5.1991, pp. 141-2.

- viste le proprie precedenti risoluzioni sulla situazione dei Kurdi,
- viste le conclusioni del Consiglio europeo dell'aprile 1991 a Lussemburgo,
- A. considerando che quello che le forze armate sotto il comando di Saddam Hussein stanno commettendo contro i Kurdi è un tentativo di genocidio,
- B. tenendo conto degli atti generali di tirannia, tra cui l'ampio ricorso alla tortura, perpetrati da Saddam Hussein e dalle sue forze armate contro la popolazione dell'Iraq, bambini compresi,
- C. considerando che migliaia di persone stanno morendo a seguito dei bombardamenti, che persistono tuttora nelle aree kurde,
- D. profondamente addolorato per le sofferenze terribili subite dalle migliaia di profughi kurdi che, fuggendo attraverso le zone di montagna, si trovano senza riparo e in condizioni di indigenza assoluta e allarmato dalle drammatiche informazioni provenienti dalle organizzazioni umanitarie operanti in loco, secondo le quali migliaia di rifugiati, soprattutto bambini, sarebbero morti per strada di fame, freddo e malattie come pure a seguito delle ferite e, stando al personale medico, centinaia di altre persone morirebbero ogni giorno,
- E. sottolineando il fatto che l'esercito iracheno sta procedendo a esecuzioni capitali tra la popolazione *sciita* nel Sud del paese,
- F. considerando che membri della coalizione hanno indotto l'opposizione irachena a credere che eventuali mosse volte a rovesciare Saddam Hussein sarebbero state accolte con favore e appoggiate,
- G. conscio del fatto che fintanto che la questione kurda in quanto tale non sarà stata risolta politicamente persisterà una minaccia per la pace e la sicurezza nella regione,
- 1. condanna fermamente il tentativo di genocidio del popolo da parte del regime di Saddam Hussein e la repressione nei confronti della popolazione irachena nel suo insieme;
- 2. esige la cessazione immediata degli attacchi contro la popolazione e ribadisce la necessità di mantenere integralmente l'embargo decretato dalle Nazioni Unite fintanto che proseguirà la repressione contro il popolo kurdo e l'insieme della popolazione irachena;
- 3. appoggia la proposta presentata in seno al Consiglio europeo di creare temporaneamente una zona protetta per garantire la sicurezza dei Kurdi e degli altri sfollati in Iraq, ma teme le conseguenze che si avrebbero perpetuando una situazione simile; sostiene la decisione già adottata di prevedere un aiuto a favore dei Kurdi e chiede che questo sia congruo ed efficace; saluta con favore la decisione dei governi statunitense, britannico e francese, di inviare truppe in Iraq per garantire la sicurezza di tali zone;
- 4. chiede ai governi dell'Iran e della Turchia di facilitare l'opera di soccorso a favore delle popolazioni kurde e di aprire le frontiere nazionali ai profughi e alle organizzazioni umanitarie internazionali non governative; invita la comunità internazionale a sostenere, operando sotto gli auspici delle Nazioni Unite, gli sforzi che puntano in tale direzione;
- 5. sottolinea il dovere morale delle Nazioni Unite di andare al di là della mera preservazione dei confini nazionali e di mettere a punto dei mezzi per impedire ai regimi totalitari di commettere atti di genocidio, se necessario anche modificando la Carta dell'ONU;
- 6. constata che la sorte riservata al popolo kurdo costituisce reato di genocidio ai sensi della Convenzione del 1948, come hanno fatto rilevare i ministri degli affari esteri riuniti nel quadro della cooperazione politica; chiede ai governi degli Stati membri di ricorrere alla Corte internazionale di giustizia per far riconoscere e condannare questo genocidio, in applicazione della suddetta Convenzione;
- 7. auspica che nel quadro di una conferenza di pace sul medio Oriente la questione kurda venga affrontata con la partecipazione di tutti gli Stati in causa nonché dei rappresentanti kurdi e che sia riconosciuto il diritto dei Kurdi all'esistenza e all'autonomia in tutti gli Stati dove essi si trovano;
- 8. accoglie con favore la risoluzione 688 del CdS delle NU sulla situazione dei Kurdi in Iraq e auspica che il CdS adotti tutte le misure del caso per garantire la sicurezza della popolazione kurda e consentire ai profughi kurdi di fare ritorno alle proprie case con la garanzia che non vi sarà alcuna persecuzione nei loro confronti;
- 9. insiste sul fatto che nessuna persona in fuga dal regime iracheno deve essere costretta a fare ritorno in Iraq contro la propria volontà e chiede agli Stati membri della Comunità di facilitare l'accoglienza dei richiedenti asilo kurdi;
- 10. reputa che l'attuazione della risoluzione 688 richiede la presenza di una congrua forza di pace delle NU;
- 11. incarica l'Ufficio di presidenza ampliato di valutare l'opportunità di inviare nella regione una delegazione parlamentare rappresentativa;
- 12. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio, alla Commissione, alle NU e ai governi della Turchia, dell'Iran, della Siria e dell'Iraq.

Risoluzione del 16 maggio 1991 sulla situazione dei profughi kurdi¹¹

Il Parlamento europeo,

- viste le sue precedenti risoluzioni sulla situazione dei Kurdi in Iraq,
- viste le risoluzioni del CdS delle NU,
- viste le decisioni del Consiglio sul problema dei profughi kurdi,
- vista la Convenzione delle NU del 1948 sulla prevenzione e la repressione del reato di genocidio, che considera lo sterminio totale o parziale di un gruppo etnico come un reato ai sensi del diritto internazionale,

A. considerando che oltre un milione di profughi kurdi si trova ancora oggi alle frontiere dell'Iraq con l'Iran e la Turchia,

B. considerando che, nonostante l'aiuto internazionale, le forniture di cibo, di acqua e di medicinali non sono garantite,

C. considerando che centinaia di profughi, in massima parte bambini e anziani, muoiono ogni giorno in conseguenze dell'esodo e per la mancanza di cure e di aiuti,

D. considerando che, in assenza di uno sforzo congiunto a livello internazionale, né l'Iran né la Turchia sono in grado di far fronte all'urgenza della situazione e di fornire l'aiuto necessario ai profughi,

E. consapevole del fatto che gli aiuti occidentali si sono in massima parte concentrati sulla frontiera tra l'Iraq e Turchia, benché il numero di profughi in cerca di rifugio in Iran sia almeno tre volte superiore,

F. preoccupato per le notizie relative all'inadeguatezza degli sforzi compiuti dall'UNHCR in Iran e alla fornitura ai campi profughi di cibo avariato di probabile provenienza occidentale,

G. consapevole del crescente rischio di epidemie man mano che si approssima la stagione calda,

H. considerando che i Kurdi, persino mentre erano in fuga verso la Turchia, hanno subito numerosi attacchi da parte dell'Iraq e convinto che la comunità internazionale sia tenuta a proteggerli,

I. considerando che i rappresentanti dell'opposizione kurda in Iraq hanno intavolato trattative con le autorità irachene per il riconoscimento di uno statuto d'autonomia del popolo kurdo in Iraq e per l'avvio di un processo di democratizzazione nel paese,

1. condanna la repressione attuata dal governo iracheno contro la popolazione kurda, repressione che ha tutte le caratteristiche di un genocidio;

2. critica l'atteggiamento passivo finora tenuto dalle NU in merito a questo problema; chiede inoltre che la Comunità europea e i suoi Stati membri si facciano promotori di un più grande sforzo internazionale per sostenere le iniziative iraniane e turche volte ad aiutare i profughi kurdi e sciiti;

3. sottolinea l'esigenza di annettere la massima importanza alla fornitura di contenitori idrici e di sistemi di depurazione;

4. chiede al CdS delle NU di adottare tutte le misure necessarie per garantire la sicurezza della popolazione kurda nel Nord dell'Iraq e per instaurare condizioni propizie al rimpatrio dei profughi;

5. ritiene che il miglior modo per aprire un passaggio attraverso i campi minati al confine tra l'Iraq e l'Iran, che consenta ai profughi di lasciare l'Iraq e ai campi di soccorso di entrarvi in tutta sicurezza, sia di affidare tale compito a esperti militari europei;

6. esige un severo controllo della qualità di tutte le forniture inviate dalla Comunità e dai suoi Stati membri e l'avvio di un procedimento giudiziario nei confronti di quanti si sono resi colpevoli di aver venduto agli organismi comunitari, alle agenzie governative o alle organizzazioni volontarie merci di qualità scadente;

7. invita i governi della regione, beneficiari di detti aiuti, ad adoperarsi con la massima solerzia perché:

- il trasporto e la distribuzione degli aiuti non siano ostacolati dalla burocrazia, dai militari e della polizia,

- la distribuzione ai bisognosi sia effettuata immediatamente,

- gli organismi preposti agli aiuti, riconosciuti internazionalmente, abbiano accesso illimitato ai campi dei profughi;

8. si esprime a favore dei negoziati tra i rappresentanti kurdi e il governo iracheno finalizzati alla creazione di strutture democratiche in Iraq e al riconoscimento dell'autonomia del popolo kurdo in tale paese;

9. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio, alla Commissione,

¹¹ GUCE N. C 158 del 17.6.1991, pp. 247-9.

ai governi degli Stati membri, ai governi e ai parlamentari della Turchia, dell'Iran e dell'Iraq, nonché all'ONU.

Risoluzione dell'11 luglio 1991 sul mancato rispetto da parte dell'Iraq delle risoluzioni dell'ONU¹²

Il Parlamento europeo,

A. ricordando le risoluzioni del CdS delle NU sulla situazione nel Golfo, in particolare le risoluzioni 687 e 688 sul cessate il fuoco e sulla situazione in Iraq dopo la guerra del Golfo,

B. preoccupato per le informazioni secondo cui l'Iraq disporrebbe di un considerevole arsenale nucleare e considerando che è molto facile passare dal nucleare civile al nucleare militare,

C. considerando che le autorità irachene non hanno applicato in concreto le risoluzioni dell'ONU e profondamente preoccupato per il fatto che le autorità irachene abbiano tentato il 28 giugno di impedire con la forza, l'ispezione di impianti che potrebbero essere usati per la costruzione di armi nucleari, ispezione che funzionari dell'Agenzia Internazionale per l'Energia Atomica (AIEA) stavano cercando di effettuare conformemente al mandato del CdS,

D. preoccupato per la situazione post-bellica in Iraq, soprattutto per quanto concerne la democrazia interna e il rispetto dei diritti dell'uomo, nonché per la situazione economica e le condizioni sanitarie della popolazione, in particolare delle minoranze kurde e sciite nella parte settentrionale e Sud-orientale del paese,

E. considerando la dichiarazione dei Dodici del 29 giugno 1991 sulla situazione in Iraq,

F. ricordando le sue precedenti risoluzioni sulla crisi del Golfo, in particolare la risoluzione del 14 marzo 1991 sulla situazione nel Golfo dopo il cessate il fuoco,¹³

1. teme per la sorte della popolazione civile in Iraq, in particolare delle popolazioni kurde e sciite vittime di una dura repressione e chiede che siano adottate tutte le misure a impedire l'assassinio selettivo, l'arresto e altri crimini contro singole persone da parte delle autorità irachene;

2. invita gli alleati a non ritirare le loro forze dalla zona protetta fino a quando non sarà garantita dalle NU la sicurezza dei profughi kurdi rientrati in Iraq;

3. raccomanda che l'intera gestione del periodo post-bellico, in particolare il controllo dell'applicazione delle risoluzioni dell'ONU da parte dell'Iraq, siano affidati al Segretario Generale e al CdS delle NU;

4. invita le autorità irachene a rispettare tutte le disposizioni delle risoluzioni 687 e 688 del CdS delle NU, con particolare riferimento all'instaurazione della democrazia, indicando prima possibile elezioni libere, affinché si possano riallacciare rapidamente con l'Iraq relazioni che consentano di affrontare i numerosi problemi menzionati nella relazione Ahtisaari (doc. S/22366 del CdS del 20 marzo 1991) e scongiurare la "la nuova catastrofe - epidemie e carestie incluse" temuta dalle NU;

5. chiede inoltre alle autorità irachene di rispettare le risoluzioni del CdS dell'ONU, in particolare per quanto concerne il libero accesso degli esperti dell'ONU e dell'AIEA ai siti, alle centrali e agli impianti nucleari;

6. chiede al governo iracheno di adoperarsi al massimo per migliorare rapidamente le condizioni di vita della popolazione irachena;

7. incarica il suo presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio, alla Commissione, alla cooperazione politica europea, alle autorità irachene e al Segretario Generale delle NU.

Risoluzione del 12 settembre 1991 sui profughi nell'Iraq meridionale, in Iran e in Giordania¹⁴

Il Parlamento europeo,

- rammentando le sue precedenti risoluzioni sullo status e sul trattamento dei profughi a seguito del conflitto del Golfo,

- ricordando i termini del cessate il fuoco,

- ricordando gli sforzi internazionali volti a garantire la libertà e la sicurezza della popolazione

¹² GUCE N. C 240 del 16.9.1991, pp. 173-4.

¹³ GUCE N. C 106 del 22.4.1991, p. 122.

¹⁴ GUCE N. C 267 del 14.10.1991, p. 137.

kurda nel Nord dell'Iraq e rammentando altresì la politica delle zone di protezione e la generosità degli aiuti occidentali,

1. deplora la situazione degli sfollati, calcolati a centinaia di migliaia, che vivono tuttora in rifugi di emergenza nell'Iran meridionale, delle svariate migliaia di profughi nell'Iraq meridionale e del mezzo milione di palestinesi che si trovano adesso in Giordania;

2. chiede che cessino le operazioni continuamente effettuate da elicotteri militari del regime iracheno, i ripetuti attacchi sferrati dalle forze terrestri contro profughi nell'Iraq meridionale e la distruzione dei luoghi santi *sciiti*;

3. prende atto con orrore delle raccapriccianti notizie di atrocità, quali torture, mutilazioni ed esecuzioni di massa, sistematicamente perpetrate sui profughi da parte dei militari iracheni e dell'incarcerazione di capi religiosi come l'Ayatollah Al Khomeini;

4. chiede un aumento degli aiuti occidentali alle popolazioni colpite in Iraq, Iran e Giordania;

5. chiede all'AG delle NU di aprire urgentemente un dibattito su questo problema;

6. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio, alla Commissione, ai governi della Giordania, dell'Iran e dell'Iraq e al Segretario Generale delle NU.

Risoluzione del 21 novembre 1991 sulla situazione umanitaria in Iraq¹⁵

Il Parlamento europeo,

– viste le sue risoluzioni sulla fine del conflitto nel Golfo e il mancato rispetto da parte dell'Iraq delle risoluzioni del CdS dell'ONU,

A. considerando che le distruzioni perpetrate in Iraq durante la guerra del Golfo hanno portato a carenze di acqua potabile, all'insufficienza di infrastrutture mediche e ospedaliere e a vere e proprie carestie che si ripercuotono quotidianamente sulla popolazione irachena,

B. considerando che le NU sono disposte a permettere all'Iraq di acquistare cibo e medicinali vendendo una certa quantità di petrolio a condizione di poter controllare la distribuzione delle forniture per accertare che queste non vengano usate dal presidente Saddam Hussein per rafforzare il proprio regime e sempreché una parte del ricavato venga accantonata per indennizzare le vittime dell'invasione irachena del Kuwait,

C. considerando il regime di Baghdad responsabile delle sofferenze patite dalla popolazione civile,

1. lancia un appello solenne all'indirizzo delle autorità irachene affinché si conformino pienamente alle risoluzioni del CdS dell'ONU;

2. chiede alla Commissione e agli Stati membri di valutare, di concerto con le organizzazioni umanitarie internazionali e le ONG, la possibilità di un intervento strettamente umanitario volto a soccorrere la popolazione civile irachena e a scongiurare il rischio di carestie e di epidemie, le cui prime vittime sarebbero dei bambini innocenti;

3. invita gli Stati membri a rendere disponibili beni iracheni finora bloccati, al solo fine di permettere l'acquisto di alimenti, medicinali e attrezzature mediche per gli ospedali nonché di depuratori d'acqua, a condizione che sussista la possibilità di un controllo efficace dell'uso delle risorse messe a disposizione;

4. invita l'ONU a permettere, alle stesse condizioni di cui al paragrafo precedente, la vendita di petrolio da parte dell'Iraq, al solo fine di finanziare le misure umanitarie di cui sopra, che devono essere attuate dalle Organizzazioni internazionali e dalle ONG;

5. chiede all'Iraq di provvedere, in collaborazione con la Croce Rossa Internazionale e l'OMS, a un equo approvvigionamento di tutte le fasce della popolazione in tutto il paese e a sospendere qualsiasi repressione contro determinati gruppi di popolazione;

6. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio, alla Commissione, ai governi degli Stati membri, all'ONU e al governo dell'Iraq.

Risoluzione del 22 novembre 1991 sulla drammatica situazione dei profughi kurdi e gli sviluppi nel Kurdistan iracheno¹⁶

Il Parlamento europeo,

A. considerando le missioni effettuate dalla delegazione *ad hoc* in Iran, Turchia e Kurdistan iracheno dal 15 al 20 settembre 1991 (PE 153.241),

¹⁵ GUCE N. C 326 del 16.12.1991, pp. 183-4.

¹⁶ GUCE N. C 326 del 16.12.1991, pp. 242-45.

- B. considerando le sue risoluzioni del 18 aprile 1991 sulla situazione dei Kurdi¹⁷ e del 16 maggio 1991 sulla situazione dei profughi kurdi,¹⁸
- C. alla luce della precaria situazione dei profughi, degli sfollati e delle popolazioni locali delle regioni al confine tra Turchia, Iran e Iraq settentrionale, stante la crescente minaccia permanente rappresentata per la pace e la sicurezza della regime di Saddam Hussein,
- D. consapevole del fatto che il Kurdistan iracheno è popolato non solo da Kurdi ma anche da altre minoranze, tra cui i Turkmeni, gli Assiri, i Caldei, ecc. e che vari partiti politici rappresentanti di questi diversi gruppi sono confluiti nel Fronte del Kurdistan Iracheno o si sono alleati con esso,
- E. consapevole degli sforzi espliciti dalle autorità turche e iraniane, assistite dalle loro organizzazioni facenti capo alla Mezzaluna rossa [Croce Rossa], al fine di prestare un aiuto umanitario d'urgenza a coloro che fuggivano dall'Iraq prima e durante la guerra del Golfo,
- F. consapevole del fatto che questo massiccio movimento di popolazione non ha precedenti nella storia contemporanea,
- G. considerando il contributo essenziale offerto dalle comunità locali e dalle varie organizzazioni non governative internazionali per assistere e proteggere i profughi e gli sfollati,
- H. rilevando il ruolo svolto dall'ONU e dalle sue agenzie nonché dalle autorità militari alleate che hanno provveduto a offrire sicurezza alle popolazioni assediate,
- I. considerando che i profughi kurdi temono un ritiro degli osservatori ONU e che si nota già una certa agitazione tra la popolazione kurda nel Kurdistan iracheno,
- J. considerando che nell'ambito dei negoziati sull'autonomia dei Kurdi in Iraq non è stato ancora raggiunto alcun accordo e che i requisiti essenziali per la salvaguardia democratica dello statuto di autonomia non sono stati soddisfatti,
- K. considerando il cospicuo contributo finanziario offerto dalla Comunità europea e dagli Stati membri, il cui importo ammonta a due terzi del valore degli aiuti forniti dalla comunità internazionale,
- L. profondamente preoccupato dalle recenti notizie di un'aggressione da parte dell'Iraq alle popolazioni del Kurdistan iracheno, tanto all'interno che all'esterno della zona di sicurezza, nonché dalle precedenti notizie di esecuzioni sommarie di alcuni prigionieri iracheni,
- M. preoccupato inoltre per gli attacchi contro obiettivi turchi da parte di terroristi del PKK; deplorando le operazioni effettuate dalle autorità turche contro basi non accertate di guerriglieri kurdi del PKK nell'Iraq settentrionale, che hanno causato la morte di numerosi innocenti,
- N. considerando che tali attacchi dalle forze turche, operanti in base a istruzioni impartite dal governo turco, sono evidentemente contrari al diritto internazionale,
- O. constatando che la Commissione, alla luce di quanto è avvenuto dopo l'aggressione irachena contro i Kurdi e altre minoranze, ha riesaminato le proprie procedure relative alla gestione di operazioni umanitarie di urgenza,
- P. ricordando che la popolazione irachena nel suo complesso continua a subire privazioni e violazioni dei diritti umani dopo la fine delle ostilità nel Golfo;
1. incoraggia gli sforzi espliciti dal Fronte del Kurdistan Iracheno per fornire sostegno e guida alla popolazione del Kurdistan iracheno e si impegna per un potenziamento degli aiuti e dell'assistenza comunitaria a questa regione, per contribuire al ristabilimento e al sostegno delle popolazioni locali che hanno subito gli effetti di anni di aggressione, nonché di coloro che tornano da paesi limitrofi con l'intenzione di ristabilirsi nelle loro terre d'origine;
 2. sollecita la Comunità a impegnare urgentemente le risorse necessarie per i programmi di preparazione per l'inverno, da utilizzare per l'aiuto non solo di emergenza ma anche di tipo strutturale, destinato cioè a fare fronte alle esigenze in materia di abitazioni, di centri sanitari e di scuole per il popolo kurdo nell'Iraq settentrionale;
 3. sottolinea l'esigenza di valorizzare le competenze esistenti a livello locale, nell'ambito dei programmi di ricostruzione svolti nel Kurdistan iracheno;
 4. esorta la Comunità a continuare a offrire il proprio sostegno agli sfollati kurdi in Turchia e Iran, tenendo presente che in entrambi questi paesi vi sono numerosi altri gruppi di profughi in condizioni di bisogno, in particolare due milioni di rifugiati afgani in Iran;
 5. chiede alla Comunità di intavolare immediatamente trattative con le autorità turche, l'UNHCR e le competenti ONG per consentire di migliorare al più presto le condizioni vigenti nel campo profughi di *Kiziltepe* e in altri campi analoghi;

¹⁷ GUCE N. C 129 del 20.5.1991, p. 141.

¹⁸ GUCE N. C 158 del 17.6.1991, p. 247.

6. chiede alla Comunità di prendere in seria considerazione, insieme all'UNHCR, la situazione di tali rifugiati iracheni che, dopo aver disertato dall'esercito dell'Iraq, chiedono *asilo politico* in Europa e altrove;

7. chiede alle NU di destinare i proventi delle vendite del petrolio iracheno alla costituzione di un fondo finalizzato alla ricostruzione e al riassetto del Kurdistan iracheno;

8. richiama l'attenzione sul problema specifico posto agli abitanti del Kurdistan iracheno dalla presenza di milioni di mine piazzate dalle forze di Saddam Hussein in quella regione, le quali hanno ucciso o menomato molte centinaia di persone e sollecita la Comunità europea a fornire aiuti e conoscenze tecniche per le operazioni di sminamento;

9. chiede che vengano messe a disposizione ulteriori risorse per i progetti a finalità ambientale connessi con il riassetto delle zone della Turchia e dell'Iran in cui si erano precedentemente raccolti i profughi e che richiedono sforzi sostanziali in ordine al ripristino del loro equilibrio ecologico e al risanamento delle loro risorse idriche;

10. si compiace con la Commissione per la sua decisione di istituire un'unità amministrativa dotata di responsabilità generali per quanto riguarda la gestione delle situazioni di emergenza conseguenti a conflitti o disastri naturali che richiedono una sollecita risposta umanitaria, e che sarà destinata altresì a mantenere un collegamento permanente con i competenti organismi dell'ONU, le altre agenzie internazionali e gli organismi degli Stati membri operanti in questo settore, ma riconosce che tale iniziativa esula dalla sfera puramente amministrativa e chiede che gli venga presentata una relazione esauriente su tali sviluppi;

11. rivela l'importanza della futura politica della Comunità nella gestione di situazioni di emergenza e chiede alla Commissione di sottoporle una relazione sul ruolo da essa previsto per tale unità amministrativa;

12. chiede alla Cooperazione politica europea di riconoscere l'esigenza di mantenere in questa regione una cospicua presenza militare sotto l'egida dell'ONU, al fine di garantire la sicurezza e la protezione delle popolazioni kurde nel Kurdistan iracheno;

13. condanna fermamente gli atti di terrore a opera dell'esercito turco e gli atti di violenza nel Kurdistan iracheno, che hanno ripetutamente provocato numerose vittime tra la popolazione civile, che hanno causato la distruzione dei villaggi profughi costruiti dalle organizzazioni umanitarie internazionali e che minacciano la sicurezza nella regione;

14. condanna le violenze a opera del PKK - le cui vittime, oltre agli agenti delle forze di sicurezza, si trovano in misura sempre maggiore tra la popolazione civile della Turchia - in quanto ostacolano gli sforzi autonomistici della popolazione kurda dell'Iraq;

15. invita gli Stati membri della Comunità rappresentati nel CdS dell'ONU a chiedere una riunione straordinaria del CdS qualora questi attacchi dovessero continuare, al fine di condannare la Repubblica turca per le sue aggressioni al popolo kurdo in territorio sovrano iracheno in violazione della legge internazionale;

16. reputa che la popolazione kurda nell'Iraq settentrionale, insieme ad altre minoranze quali i Turkmeni, gli Assiri, i Caldei ecc. debbano essere sostenute dalla Comunità europea nella loro richiesta di una regione autonoma nel Kurdistan iracheno, all'interno della Repubblica dell'Iraq;

17. esorta l'ONU a non ritirare i suoi osservatori - come temuto - il 15 dicembre 1991, ma a garantire la sicurezza dei profughi kurdi e della popolazione del Kurdistan iracheno;

18. sottolinea il proprio sostegno alla democratizzazione dell'Iraq e al riconoscimento dei diritti delle minoranze, in assenza del quale non è possibile pervenire a una soluzione a lungo termine della questione kurda; riconosce tuttavia che è alquanto improbabile un processo di democratizzazione fintantoché resta al potere Saddam Hussein;

19. incarica il suo presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio, alla Cooperazione politica europea, alla Commissione e al Segretario Generale delle NU.

Risoluzione del 12 marzo 1992 sulla situazione dei Kurdi in Iraq¹⁹

Il Parlamento europeo,

A. vivamente preoccupato per la tragica situazione in cui versano attualmente i Kurdi dell'Iraq e altre popolazioni della regione, che in un rigido clima invernale patiscono il freddo e la fame in seguito al

¹⁹ GUCE N. C 94 del 13.4.1992, pp. 284-5.

blocco delle forniture di generi alimentari, combustibili e medicinali imposto dal regime di Saddam Hussein in violazione della risoluzione n. 688 del CdS delle NU,

B. allarmato per i nuovi attacchi sulla popolazione kurda a opera delle forze di Saddam Hussein e per il rischio di un loro intensificarsi dopo il 30 giugno 1992, data di scadenza del Memorandum di intesa,

C. sottolineando la responsabilità che incombe all'Iran e alla Turchia di fornire assistenza alle organizzazioni umanitarie, affinché possano raggiungere quanto più facilmente e rapidamente possibile le popolazioni colpite,

D. profondamente turbato dalle pressioni esercitate da Saddam Hussein sui rappresentanti delle NU e delle ONG in Iraq,

E. profondamente preoccupato inoltre per le nuove incursioni aeree effettuate dalle autorità turche contro i villaggi kurdi dell'Iraq settentrionale,

F. richiamandosi ai resoconti degli operatori di varie organizzazioni umanitarie nazionali e internazionali attivi nel Kurdistan iracheno, secondo i quali nelle campagne della regione sono tuttora presenti disseminate innumerevoli mine - in parte di fabbricazione europea - e il numero delle persone ferite da tali ordigni ha subito un brusco aumento,

G. ricordando che la Comunità europea e i suoi Stati membri hanno contribuito in misura notevole alla fornitura di aiuti umanitari ai Kurdi iracheni dopo il loro massiccio esodo verso la Turchia e l'Iran al termine della guerra del Golfo,

1. condanna il blocco imposto da Saddam Hussein, che impedisce l'arrivo di approvvigionamenti di vitale importanza ai Kurdi iracheni;

2. insiste sul dovere che hanno i dodici Stati membri di garantire, se del caso nel quadro delle istituzioni comunitarie, che sia applicata la risoluzione n. 688 del CdS dell'ONU; chiede ai governi degli Stati membri di richiamare l'attenzione del CdS su tale violazione della risoluzione n. 688 e sollecitare la comunità internazionale a garantire la ripresa delle forniture destinate ai Kurdi iracheni;

3. chiede alle NU di garantire la sicurezza dei profughi kurdi e della popolazione dell'Iraq settentrionale finché non venga assicurato in Iraq il pieno rispetto dei diritti umani, e di prorogare quindi, se del caso, il mandato delle autorità militari alleate che scadrà nel giugno 1992;

4. invita la Commissione e i governi degli Stati membri a dare immediatamente l'esempio riprendendo urgentemente gli approvvigionamenti di generi alimentari, combustibili e medicinali, restando inteso che ciò potrà richiedere l'organizzazione da parte della Comunità europea di convogli di soccorsi, se necessario scortati sotto il comando delle NU;

5. invita i governi turco e iraniano a cooperare pienamente a tale operazione;

6. invita la Commissione e i governi degli Stati membri a prendere le misure necessarie perché siano forniti i finanziamenti supplementari e l'assistenza diretta che tale operazione di emergenza potrà richiedere;

7. sollecita vivamente la Comunità e i suoi Stati membri a prevedere al più presto uomini e attrezzature per una completa operazione di sminamento nel Kurdistan iracheno;

8. insiste affinché l'Ufficio europeo per gli aiuti di emergenza recentemente istituito assolva pienamente il compito che gli incombe in virtù del suo statuto, di prestare assistenza ai Kurdi iracheni, compresi quelli rimasti in Iran e Turchia, e chiede alla presidenza del suddetto Ufficio di riferirgli in modo esauriente su tale emergenza;

9. invita la Commissione e elaborare, in collaborazione con le autorità locali, un programma di ristrutturazione della regione, in particolare nei settori agricolo abitativo e idropotabile;

10. insiste affinché le autorità turche cessino le incursioni aeree nei villaggi dell'Iraq settentrionale, che hanno fatto vittime fra i civili;

11. insiste affinché il PKK ponga fine alle sue azioni di violenza;

12. invita la Comunità e gli Stati membri a fornire supporto per le elezioni di organi politici in programma per il 3 aprile 1992 nel Kurdistan iracheno, assicurando un'idonea assistenza tecnica d'intesa con le autorità kurde, e a garantire lo svolgimento della consultazione e il rispetto sul piano politico dei relativi risultati;

13. chiede alla Commissione di riferirgli oralmente e per iscritto, in occasione della prossima tornata, sulle azioni intraprese per dare seguito alla presente risoluzione;

14. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione alla Commissione, al Consiglio, alla Cooperazione politica europea e ai governi degli Stati membri, nonché al Segretario Generale delle NU, ai membri del CdS e ai governi di Turchia, Iran e Iraq.

Risoluzione del 9 aprile 1992 sulla situazione dei Kurdi in Turchia²⁰

Il Parlamento europeo,

A. ricordando le sue precedenti risoluzioni, in particolare quella del 12 marzo 1992 sulla situazione dei Kurdi in Iraq²¹, concernenti le violazioni dei diritti umani di cui sono vittime i Kurdi in Turchia e nell'Iraq settentrionale, nonché i colloqui avuti in proposito con il Parlamento turco, e deplorando che la riunione della commissione parlamentare mista CE-Turchia, prevista per il 23-25 marzo 1992, sia stata annullata per la seconda volta dai Turchi,

B. deplorando le violazioni che hanno causato numerose vittime nelle province sudorientali della Turchia, a seguito della celebrazione del capodanno kurdo,

C. considerando che incidenti di questo tipo alimentano la spirale della violenza,

D. considerando che in numerose città vige il coprifuoco totale, che alla stampa non è più consentito operare liberamente e che la regione si trova in un effettivo stato di guerra,

E. indignato per i nuovi attacchi militari turchi nel Kurdistan iracheno, a seguito dei quali hanno perso la vita almeno 60 civili,

F. rammentando le dichiarazioni sui diritti dell'uomo e delle minoranze, emesse dal Consiglio d'Europa e dalla CSCE, di cui anche la Turchia è membro,

G. sottolineando il ruolo vitale che il rispetto per i diritti umani deve svolgere nelle relazioni tra la CE e i paesi terzi, in particolare con i paesi associati,

H. visto l'importante ruolo che, grazie alla sua posizione geografica e alla sua appartenenza alla NATO, alla CSCE e al Consiglio d'Europa, la Turchia potrebbe svolgere per quanto riguarda i rapporti con i paesi dell'area,

1. esprime la propria solidarietà alle famiglie delle vittime di tale ondata di violenza;
2. condanna l'eccessiva portata e gravità dell'azione condotta dall'esercito turco nella Turchia sudorientale, che ha violato i diritti umani fondamentali di cittadini innocenti;
3. condanna gli atti terroristici del PKK e del Dev Sol, che non possono che compromettere gli sforzi del nuovo governo turco per un maggiore rispetto dei diritti umani in tutto il paese;
4. chiede alla Turchia di lottare contro gli atti di terrorismo nel rispetto scrupoloso dei diritti umani e di non ricorrere all'impiego dei militari nel paese;
5. chiede che venga disposta un'inchiesta internazionale per individuare i responsabili di questi scontri sanguinosi tra i militari, le forze dell'ordine e i manifestanti;
6. ribadisce il proprio convincimento che la questione kurda può essere risolta solo pacificamente e che questa soluzione è un requisito fondamentale per una democratizzazione in Turchia;
7. rivolge pertanto un appello al governo turco affinché provveda in tutti i modi a rispettare un clima di fiducia tra lo Stato e i cittadini di questa regione, soprattutto abolendo lo stato d'emergenza, e ad avviare un dialogo in vista di una soluzione democratica, pacifica e rispettosa dei diritti di tutte le popolazioni interessate;
8. invita nuovamente il Consiglio e la Commissione a intraprendere ogni possibile iniziativa nell'ambito della comunità internazionale al fine di pervenire a una soluzione definitiva della questione kurda;
9. dà incarico alla commissione parlamentare mista CE-Turchia e alla propria sottocommissione per i diritti umani di seguire da presso la situazione in Turchia, di portarla all'attenzione della commissione per i diritti umani della Grande Assemblea Nazionale turca e di far luce sulle cause immediate delle violenze;
10. incarica l'ufficio di presidenza ampliato di esaminare la possibilità di inviare nella regione una delegazione composta da membri della sottocommissione per i diritti umani, della commissione parlamentare mista CE-Turchia e della commissione per gli affari esteri, col compito di seguire da presso l'evolversi della situazione;
11. incarica il proprio Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio, alla Cooperazione politica europea, alla Commissione, al segretario generale del Consiglio d'Europa, al segretariato della CSCE, alla Grande assemblea nazionale e al governo turco.

²⁰ GUCE N. C 125 del 18.5.1992, pp. 218-9.

²¹ Processo verbale della seduta in tale data, parte seconda, punto 9.

Risoluzione del 12 giugno 1992 sui diritti del popolo Kurdo²²

Il Parlamento europeo,

- vista la proposta di risoluzione dell'on. Langer sui diritti del popolo kurdo (B3-1961/90),
- vista la relazione del relatore speciale sui diritti umani in Iraq, elaborata nel febbraio 1992 per la

Commissione ONU per i diritti dell'uomo,

- viste le risoluzioni 612 e 688 del Consiglio di Sicurezza dell'ONU,
- viste le proprie risoluzioni del:

- a) 14 aprile 1988 sull'utilizzazione di armi chimiche nella guerra Iran-Iraq,²³
- b) 15 settembre 1988 sulla tregua fra Iran e Iraq²⁴ e sull'offensiva irachena contro i Kurdi,²⁵
- c) 17 novembre 1988 sull'eccidio in massa dei Kurdi,²⁶
- d) 25 maggio 1989 sul pericolo che minaccia i Kurdi in Iraq,²⁷
- e) 17 maggio 1990 sui diritti dell'uomo in Turchia,²⁸
- f) 14 marzo 1991 sulla situazione dei Kurdi,²⁹
- g) 18 aprile 1991 sulla situazione dei Kurdi,³⁰
- h) 16 maggio 1991 sulla situazione dei profughi kurdi,³¹
- i) 11 luglio 1991 sul mancato rispetto da parte dell'Iraq della risoluzione dell'ONU,³²
- j) 21 novembre 1991 sulla situazione umanitaria in Iraq,³³
- k) 12 marzo 1992 sull'aiuto umanitario alla popolazione kurda dell'Iraq,³⁴
- l) 9 aprile 1992 sulla situazione dei kurdi in Turchia³⁵,

- vista la relazione della commissione per gli affari esteri e la sicurezza (A3-0192/92),

A. considerando i tragici sviluppi della storia del popolo kurdo nel medio Oriente dopo la disintegrazione dell'Impero ottomano,

B. considerando che oltre 25 milioni di Kurdi vivono in quattro Stati della regione, vale a dire Iraq, Iran, Siria e Turchia, nonché, in misura minore, in talune repubbliche dell'ex URSS,

C. considerando che le ex potenze coloniali europee sono sostanzialmente corresponsabili dell'attuale situazione del popolo kurdo,

D. sconvolto dalle vessazioni con cui il regime di Saddam Hussein opprime le popolazioni kurde dell'Iraq e che hanno provocato la morte - spesso a seguito di torture - di migliaia di uomini, donne e bambini,

E. ricordando il riuscito intervento militare, nella primavera del 1991, di alcuni Stati membri e degli Stati Uniti operanti nel quadro della risoluzione 688 del CdS, volto a creare "rifugi sicuri" per i Kurdi,

F. esprimendo la propria soddisfazione per il fatto che il 19 maggio 1992 nel Kurdistan iracheno si sono svolte le prime elezioni democratiche, cui hanno potuto partecipare liberamente e pienamente i Kurdi, gli Assiri cristiani, i Turkmeni e le altre popolazioni che vivono in questa regione,

G. convinto che, mentre in Iran, in Siria e in Turchia ai Kurdi sono negati i diritti umani individuali e i diritti delle minoranze, in Iraq tale popolazione sia minacciata di genocidio,

H. sottolineando che, qualora si consentisse al governo iracheno di perpetrare un genocidio, le speranze di un "nuovo ordine mondiale" più civile si rivelerebbero del tutto fallaci,

I. profondamente turbato per la situazione ancora catastrofica della popolazione che vive nel Kurdistan iracheno, a causa delle cattive condizioni di approvvigionamento, delle difficili condizioni climatiche, della mancanza di medicinali e di alloggi nonché dei numerosi morti e feriti gravi provocati dalle mine,

²² GUCE N. C 176 del 13.7.1992, pp. 222-226.

²³ GUCE N. C 122 del 9.5.1988, p. 122.

²⁴ GUCE N. C 262 del 10.10.1988, p. 123.

²⁵ GUCE N. C 262 del 10.10.1988, p. 124.

²⁶ GUCE N. C 326 del 13.12.1988, p. 208.

²⁷ GUCE N. C 156 del 26. 6.1989, p. 204.

²⁸ GUCE N. C 149 del 18.6.1990, p. 136.

²⁹ GUCE N. C 106 del 22.4.1991, p. 120.

³⁰ GUCE N. C 129 del 20.5.1991, p. 140.

³¹ GUCE N. C 158 del 17.6.1991, p. 247.

³² GUCE N. C 240 del 16.9.1991, p. 173.

³³ GUCE N. C 326 del 16.12.1991, p. 183.

³⁴ *Processo verbale* della seduta in tale data, parte seconda, punto 9.

³⁵ *Processo verbale* della seduta in tale data, parte seconda, punto 1.

J. riconoscendo che le democrazie occidentali, compresi gli Stati membri, devono assumersi le responsabilità che loro competono in Iraq e negli Stati limitrofi a seguito della guerra del Golfo,

K. riconoscendo che le irresponsabili vendite massicce di armi all'Iraq e ad altri paesi del Medio Oriente da parte di taluni paesi della Comunità europea e di altri Stati hanno contribuito in ampia misura a mettere in pericolo la pace nella regione e a rendere così distruttive le guerre che vi hanno avuto luogo,

L. riconoscendo che le irresponsabili vendite massicce all'Iraq e ad altri paesi del medio oriente, da parte di industrie tra cui alcune aventi sede negli Stati membri, di prodotti chimici e di altro genere suscettibili di impiego per lo sviluppo di armi di distruzione di massa mettono in pericolo la vita di milioni di persone,

M. considerando che sono finiti gli aiuti di urgenza dell'UNHCR per i profughi kurdi nell'Iraq settentrionale, ma che tali aiuti sono stati ripresi dall'UNICEF,

N. deplorando l'assassinio di civili kurdi da parte tanto delle forze armate turche quanto dei terroristi del PKK,

O. condannando l'assassinio a Vienna nel 1990 del leader kurdo-iraniano Ghassemlou e il ricorso al terrore nei confronti dei Kurdi da parte delle autorità iraniane,

P. ricordando che il governo turco non ha tuttora revocato la sospensione degli articoli 5, 6, 8, 10, 11 e 13 della Convenzione europea per i diritti dell'uomo,

Q. deluso per il fatto che le dichiarazioni del nuovo governo turco in materia di democratizzazione, rispetto dei diritti umani e riconoscimento della realtà kurda non sono ancora state tradotte in pratica e non hanno pertanto comportato un miglioramento della situazione ma che anzi squadroni della morte, unità speciali e gruppi antiguerriglia uccidono, rapiscono e fanno sparire persone innocenti e che violenza e terrore aumentano nella regione,

R. riconoscendo gli sforzi espliciti dagli Iraniani e dai Turchi per aiutare i profughi kurdi fuggiti dall'Iraq, la maggior parte dei quali sono ora tornati nella parte di quel paese sotto controllo kurdo, ma preoccupato per le sofferenze dei kurdi provenienti dall'Iraq che languono in campi profughi in Turchia o si trovano tuttora in Iran,

S. richiamando l'attenzione sul problema specifico dei 500.000 Kurdi provenienti da altre parti dell'Iraq, che hanno cercato rifugio nelle zone sotto controllo kurdo e che sono tuttora senz'atetto.

T. mortificato per gli aiuti carenti destinati ai profughi provenienti dall'Iraq che vivono già da anni in Turchia e in Iran per il rifiuto di accoglierli anche nella Comunità,

U. riconoscendo che è quanto mai necessario migliorare in misura sostanziale e al più presto le condizioni di vita e il rispetto dei diritti culturali, sociali e politici,

V. convinto che la sicurezza duratura della popolazione kurda in Iran, Iraq, Siria e Turchia venga garantita solo riconoscendo i loro diritti culturali, sociali e politici,

W. insistendo sulla necessità che siano pienamente rispettati i diritti umani individuali nonché il diritto di questo popolo a esprimersi liberamente a livello culturale e democratico e a godere di una propria autonomia nell'ambito degli Stati in cui esso vive se questo è il desiderio espresso dalla maggioranza,

Iraq

1. condanna i reiterati attacchi a mano armata ai Kurdi e l'embargo economico su tale popolazione in Iraq da parte di Saddam Hussein e del suo apparato terroristico, che costituiscono una flagrante violazione della risoluzione 688 del CdS delle Nazioni Unite;

2. invita gli Stati membri a prendere iniziative, ai sensi delle risoluzioni adattate dal CdS delle NU, volte a fornire una protezione militare ai Kurdi in territorio iracheno, con la facoltà di contrastare le forze di Saddam Hussein in caso di attacco contro i Kurdi e in grado di rendere inefficace il blocco imposto nei loro confronti e riconoscere che a tale fine svolge un ruolo fondamentale l'approntamento di una tutela dagli attacchi aerei;

3. invita le NU, la Comunità e gli Stati membri a sostenere attivamente a qualsiasi livello politico le rivendicazioni autonomistiche dei Kurdi in Iraq a garantire i loro diritti sul piano internazionale;

4. insiste sull'esigenza di prorogare il mandato ONU, conferito ai sensi della risoluzione 688 del CdS e in base al quale sono state create zone rifugio per i Kurdi, fin tanto che durerà il blocco nei confronti di tale popolazione da parte di Saddam Hussein, quest'ultimo avrà la capacità militare di attaccare i Kurdi e la pace non sarà stata riportata nella regione;

5. insiste sull'esigenza che le Agenzie ONU e le ONG che forniscono aiuto umanitario ai Kurdi e agli *Sciiti* in Iraq nell'ambito del Memorandum d'intesa siano in grado di continuare le loro attività dopo il 30 giugno 1992 e che vengano fatte cessare le pressioni esercitate nei loro confronti dalle autorità irachene;

6. chiede la piena cooperazione della Turchia e dell'Iran per garantire un libero e spedito passaggio degli aiuti umanitari attraverso le loro frontiere con l'Iraq;

7. invita la Comunità europea e gli Stati membri a fare tutto quanto è in loro potere per fornire maggiori aiuti umanitari ai Kurdi che si trovano sia in Iraq sia nei campi profughi dell'Iran e della Turchia o che cerchino rifugio nei paesi limitrofi e per offrire assistenza nella riattivazione e nel riassetto dell'agricoltura e dell'economia;

8. ritiene che la priorità vada attribuita alla predisposizione di ripari e alla fornitura di combustibili per proteggere le popolazioni dai rigori del clima, ovunque ciò sia necessario, e all'approvvigionamento di acqua potabile nonché di generi alimentari e medicinali, e sostiene in particolare le organizzazioni umanitarie e i programmi improntati all'idea dell'"aiuto all'aiuto" e che contribuiscano a una effettiva ricostruzione dei villaggi distrutti e delle loro infrastrutture, ovvero pozzi, scuole, centri sanitari, e aiutino a rendere nuovamente possibile la produzione agricola, come base di uno sviluppo autonomo nella regione;

9. invita le forze di coalizione della guerra del Kuwait a fornire aiuti per la rimozione delle mine nei territori minati da Saddam, Hussein;

10. invita la Commissione ad appurare quali ditte comunitarie hanno fornito mine all'Iraq e ad accertare in quale misura tali ditte possano essere chiamate in causa per un risarcimento delle vittime;

11. accoglie con favore lo svolgimento delle elezioni in Kurdistan, nella regione controllata dai partiti democratici kurdi;

12. chiede ai leader kurdi di assumersi le proprie responsabilità in materia di rispetto dei risultati, allo scopo di rispondere alla sfida di Saddam Hussein e procedere verso l'autonomia delle loro regione:

Turchia, Iran e Siria

13. condanna gli attacchi delle forze armate turche contro insediamenti kurdi tanto in Anatolia quanto in Iraq, nonché il terrorismo praticato dal PKK contro Kurdi e i Turchi;

14. condanna inoltre i bombardamenti aerei compiuti dall'aviazione turca su villaggi kurdi in Anatolia e in Iraq, in quanto mettono in pericolo la popolazione civile;

15. ritiene che le misure a livello economico e di espressione culturale adottate sinora dal governo turco in ordine alla composizione del problema kurdo siano insufficienti; afferma che solo un dialogo politico tra il governo turco e i rappresentanti eletti del popolo kurdo può portare alla soluzione del problema kurdo in Turchia, sempreché il governo turco continui a manifestare una sincera volontà di negoziato; sollecita il nuovo governo turco a fare dei passi avanti nella politica di cooperazione positiva e di riconoscimento culturale dei Kurdi che vivono in Turchia, in linea con la Convenzione europea sui diritti dell'uomo e con la dichiarazione sulle minoranze; accoglie con favore i suoi progetti per ovviare alla povertà dell'Anatolia sudorientale e le sue proposte di riforme democratiche e giuridiche;

16. invita il governo e il parlamento turchi a eliminare dalla legislazione vigente ogni norma diretta o indiretta (presente nella costituzione, nelle leggi o nei codici) che abbia come effetto la discriminazione di persone, gruppi o associazioni a causa della loro lingua o delle loro origini etniche;

17. ritiene che occorra rispettare la diversità culturale del popolo kurdo e che la garanzia a esso di diritti specifici dovrebbe includere la facoltà di esprimersi, scrivere, pubblicare, stare in giudizio in lingua kurda e ricevere un insegnamento in tale lingua;

18. ritiene indispensabile lo sviluppo di adeguate misure economiche a effettivo beneficio della popolazione kurda, volta a migliorare lo sviluppo economico e sociale della regione dell'Anatolia;

19. condanna la recente recrudescenza degli attacchi terroristici, il cui unico effetto è di mettere in pericolo le riforme, che sono di vitale importanza per i Kurdi;

20. sollecita le associazioni di Kurdi-turchi che vivono all'estero ad astenersi da atti di violenza a sostenere positivamente la politica in materia di diritti umani e a mostrarsi disponibili alla cooperazione;

21. incarica la sua sottocommissione per i diritti umani e la commissione parlamentare mista CE-Turchia, che si riunisce nell'ambito dell'Accordo di associazione, di vigilare attentamente sul rispetto dei diritti umani dei kurdi in Turchia, la cui violazione deve ripercuotersi negativamente sulle relazioni tra la Comunità e la Turchia;

22. raccomanda alla Comunità e ai suoi Stati membri di vigilare sul rispetto dei diritti umani tanto individuali quanto collettivi dei Kurdi in Iran e in Siria e insiste affinché lo sviluppo delle relazioni della Comunità con tali paesi sia subordinato, fra l'altro, al trattamento dei loro cittadini kurdi;

23. sollecita la Siria a por fine alla strategia di sistematica arabizzazione, a revocare lo stato d'emergenza nei territori kurdi, ad avviare il processo di democratizzazione, a tenere libere elezioni democratiche, a rilasciare immediatamente i prigionieri politici, tra quali si trovano anche molti bambini e giovani kurdi;

24. riconosce che gli Stati membri hanno il dovere di offrire asilo ai kurdi che fuggono dalle persecuzioni;

25. esorta gli stati membri a garantire alle immigrate e agli immigrati turchi nella Comunità i loro diritti culturali, a promuovere la loro lingua, a consentire trasmissioni radiofoniche e televisive nella lingua kurda e a eliminare gli ostacoli che impediscono ai genitori kurdi di dare ai loro figli nomi kurdi;

26. chiede alle organizzazioni kurde in esilio di respingere in modo inequivocabile il ricorso alla forza in tutti i paesi in cui i Kurdi non sono sottoposti ad attacchi fisici e di cessare gli atti di intimidazione nei confronti dei propri connazionali kurdi che dissentano da loro;

27. insiste sull'urgente esigenza che la Comunità europea e i suoi Stati membri, possibilmente in cooperazione con altri paesi, sviluppino e attuino una politica congiunta di controllo delle vendite internazionali di armi e delle esportazioni di materiali che possono essere usati per produrre armi di distruzione di massa;

28. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione alla Commissione, al Consiglio, alla Cooperazione politica europea, ai governi dell'Iran, dell'Iraq, della Siria, della Turchia e degli Stati Uniti, al Parlamento del Kurdistan iracheno recentemente eletto a suffragio universale e al governo di unione nazionale che verrà formato in seguito a tali elezioni, nonché al Segretario generale delle NU.

Risoluzione del 17 settembre 1992 sulla situazione in Iraq³⁶

Il Parlamento europeo,

A. sostenendo la risoluzione delle NU sull'Iraq,

B. preoccupato per le notizie di attacchi da parte di Saddam Hussein contro i Kurdi nel Nord e contro gli Sciiti nel Sud dell'Iraq,

C. riprovando, come eccessivamente severe, le sentenze a dieci e sette anni di detenzione rispettivamente comminate a M. Wainwright e P. Ride, per essere entrati illegalmente in Iraq,

1. chiede al presidente Saddam Hussein di non usare questi due cittadini comunitari come ostaggi in una controversia internazionale e di rilasciarli immediatamente,

2. chiede al Consiglio di convocare con urgenza l'ambasciatore dell'Iraq presso la Comunità europea per informarlo della posizione del Parlamento europeo,

3. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio, alla Commissione, alla Cooperazione politica europea e al governo e al parlamento dell'Iraq,

Risoluzione del 17 settembre 1992 sulla situazione dei diritti umani in Turchia³⁷

Il Parlamento europeo,

- viste le sue precedenti risoluzioni sui Kurdi e i diritti umani in Turchia,

- viste la Carta delle NU, la Convenzione sui diritti umani dell'ONU, la Convenzione europea sui diritti umani oltreché la Convenzione contro la tortura,

A. considerando i violenti scontri fra le forze di sicurezza turche e i separatisti kurdi, che il 30 agosto 1992 sono costati la vita a più di 50 persone nel sud-est anatolico [Kurdistan turco],

B. preoccupato per la morte, avvenuta in circostanze poco chiare nel 1992, di numerosi giornalisti turchi, principalmente nel sud-est anatolico [Kurdistan turco], in particolare il rapporto redatto l'8 agosto 1992 dall'Associazione medica della Turchia, secondo cui lo Stato turco tollera agenti per i quali torturare e sopprimere persone sospette è un atto di ordinaria amministrazione,

C. considerando il nuovo processo contro il dott. Ismail Besikci e i nuovi processi contro i sindacalisti,

D. considerando che, dall'inizio del 1992, 1.300 persone sono state vittime della lotta armata che da otto anni oppone le forze governative ai separatisti kurdi e che 205 persone sono state uccise nel 1992 dalle forze di sicurezza a seguito di una condanna a morte extragiudiziaria,

E. considerando le violazioni della Convenzione dei diritti dell'uomo perpetrate nel sud-est anatolico [Kurdistan turco],

³⁶ GUCE N. C 284 del 2.11.1992, p. 104.

³⁷ Ibid, pp. 104-105.

F. considerando il programma annunciato dal governo turco, secondo cui certa priorità verrebbe accordata al miglioramento dei diritti umani,

1. condanna gli attacchi delle forze armate turche contro i civili kurdi nonché gli atti terroristici del PKK;

2. rivolge un appello al governo turco affinché revochi lo stato di emergenza nel sud-est anatolico [Kurdistan turco] e cerchi una soluzione politica al problema kurdo;

3. chiede che sia organizzata, nell'ambito della CSCE, una conferenza sul problema kurdo e inviti la Comunità e gli Stati membri a sostenere questa iniziativa;

4. chiede al governo turco di avviare una scrupolosa indagine per far luce sulle cause che all'autorità giudiziaria i responsabili che appartengano a organizzazioni terroristiche o delle forze di sicurezza;

5. reputa che il rispetto assoluto dei diritti dell'uomo e del cittadino debba costituire una componente essenziale dei rapporti tra la Comunità europea e la Turchia;

6. incarica la propria commissione parlamentare mista CE/Turchia e la propria sottocommissione per i diritti dell'uomo di seguire attentamente le questioni sollevate nella presente risoluzione e di valutare la possibilità di inviare una missione di osservatori sul posto;

7. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio, alla Cooperazione politica, alla Commissione, al Consiglio d'Europa, al Segretario generale delle NU, al segretariato della CSCE, al governo e al parlamento della Turchia.

Risoluzione del 17 settembre 1992 sulla morte di giornalisti in Turchia³⁸

Il Parlamento europeo,

A. preoccupato per i casi di morte di giornalisti turchi che si sono verificati nel 1992, soprattutto nella parte sudorientale del paese, in circostanze sospette,

B. ritenendo che ciò possa essere un mezzo per imporre la censura mediante la paura,

C. convinto che la libertà di stampa sia un requisito essenziale per l'esistenza di una stabile democrazia e per la difesa dei diritti dell'uomo,

1. sollecita con fermezza il governo turco a svolgere indagini sulle cause della morte di giornalisti e di sottoporre a processo i responsabili, appartengano essi a organizzazioni terroristiche o alle forze di sicurezza;

2. incarica i membri della propria delegazione alla commissione parlamentare mista CE-Turchia di sollevare l'argomento nel corso della prossima riunione della stessa;

3. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio, alla Commissione, alla Cooperazione politica e al governo turco.

Risoluzione dell'11 febbraio 1993 sui diritti dell'uomo in Turchia³⁹

Il Parlamento europeo,

A. considerando le sue precedenti risoluzioni sulle relazioni CE-Turchia,

B. ricordando il caso di Nazli Top, un'infermiera ventenne che è stata torturata e picchiata a più riprese per quattro giorni nel reparto antiterrorismo del quartiere generale della polizia a Istanbul, ricordando altresì che la successiva visita medica ha confermato la denuncia di Nazli Top delle torture subite,

C. ricordando che nel solo 1992 in Turchia sono stati assassinati circa venti giornalisti, di cui non pochi sono kurdi, e che finora nessuno di questi omicidi è stato chiarito, e in particolare esprimendo il proprio sgomento per l'assassinio, avvenuto alla fine di gennaio 1993, del giornalista Ugur Memcu, uno dei più tenaci difensori dei diritti democratici fondamentali, delle libertà giornalistiche e dei valori laici,

D. considerando la condanna del giornalista indipendente tedesco Stefan Waldberg a tre anni e nove mesi di detenzione in Turchia per "complicità con la ribellione",

1. condanna la persistente violazione dei diritti umani in Turchia, specie il ricorso alla tortura;

³⁸ Ibid., p. 105; Inoltre si veda, Association Reporters sans Frontières - RSF, *L'intimidation: Rapport sur les meurtres de journalistes et les pressions à l'encontre de la presse turque*, pp. 64, Lausanne, 1993 [J.T.M.].

³⁹ GUCE N. C 72 del 15.3.1993, p. 122-123.

2. condanna il trattamento riservato dalla polizia di Istanbul a Nazli Top e chiede in particolare che sia condotta un'indagine approfondita e imparziale sulle presunte torture inflitte a Nazli Top e che siano incriminati i responsabili dei fatti;
3. chiede che sia fatta piena luce sugli assassini di giornalisti;
4. sollecita l'immediata liberazione del giornalista tedesco Stefan Waldberg, che avrebbe subito torture durante il suo interrogatorio;
5. invita il governo a provvedere per la sicurezza dei giornalisti nel paese nonché a garantire la libertà di riferire sulla situazione nelle regioni kurde;
6. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione alla Commissione, alla Cooperazione politica europea, al governo turco, nonché ad Amnesty International.

Risoluzione dell'11 marzo 1993 sulla situazione dei diritti dell'uomo in Iraq⁴⁰

- Il Parlamento europeo,
 - visto il rapporto presentato il 1° marzo 1993 a Ginevra alla Commissione per i diritti dell'uomo dal sig. Max van der Stoel, relatore speciale delle Nazioni Unite,⁴¹
- A. considerando che, secondo tale rapporto, le autorità irachene avrebbero fatto giustiziare in "campi della morte" centinaia di persone originarie del Sud del paese,
 - B. considerando che il rapporto segnala spostamenti di detenuti dal Sud verso campi situati nel Nord,
 - C. profondamente turbato per il fatto che Saddam Hussein sta perseguendo la distruzione degli Arabi che vivono nelle paludi dell'Iraq meridionale e sconvolto dalla barbarie dei suoi metodi, consistenti nell'avvelenamento sistematico dell'acqua, nel bombardamento indiscriminato dei civili e nella distruzione delle risorser e dell'ambiente degli abitanti attraverso il drenaggio delle paludi,
 1. giudica queste informazioni estremamente inquietanti;
 2. invita la comunità internazionale a esercitare pressioni sulle autorità irachene affinché si ponga fine alle esecuzioni e ai trasferimenti di persone;
 3. si associa al relatore speciale delle Nazioni Unite nel sollecitare Baghdad a porre fine al blocco economico delle zone kurde a Nord e delle regioni sciite a Sud;
 4. chiede al Consiglio di Sicurezza dell'ONU di notificare al governo iracheno che, qualora non interrompa entro pochi giorni gli attacchi contro le popolazioni arabe delle paludi e le operazioni di drenaggio, saranno intraprese azioni volte a garantire la sicurezza di tali popolazioni conformemente alla risoluzione 688 del Consiglio di Sicurezza dell'ONU;
 5. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio, alla Commissione, al governo iracheno e alle Nazioni Unite.

Risoluzione del 27 maggio 1993 sulla minaccia che incombe sui Kurdi Iracheni⁴²

- Il Parlamento europeo,
 A. profondamento preoccupato per i segnali secondo cui Saddam Hussein continua con la sua politica di terrore contro i Kurdi iracheni,

⁴⁰ GUCE N. C 115 del 26.4.1993, p. 154.

⁴¹ I due Rapporti presentati da Max van der Stoel (ex ministro degli Affari Esteri olandese, nel marzo '93 nominato Alto Commissario per le minoranze nazionali nell'ambito della Conferenza per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa-CSCE) alla Commissione dei Diritti dell'Uomo nel 1992 e nel 1993 sono di grande importanza, pieni di informazioni di prima mano sulla violazione dei diritti umani in Iraq: 1. E/CN. 4/1992/31, 18 février 1992, *Rapport sur la situation des droits de l'homme en Iraq établi par M. Max van der Stoel, Rapporteur spécial de la Commission des droits de l'homme, conformément à la résolution 1992/71 de la Commission*; 2. E/CN. 4/1993/45, 15 février 1993, *Rapport sur la situation des droits de l'homme en Iraq*, ecc. [J.T.M.].

⁴² GUCE N. 176 del 28.6.1993, pp. 161-2.

B. profondamente preoccupato per la violazione, da parte del regime iraniano, delle frontiere internazionali e della "no-fly zone" sull'Iraq,

C. considerando che, una volta finita la guerra del Golfo, la sicurezza del popolo kurdo residente nell'Iraq settentrionale è stata garantita dalla politica dei "cieli sicuri" seguita dalle Nazioni Unite, politica che prevede la presenza di un contingente militare dell'ONU,

D. considerando che l'ONU è costretto a ridurre il numero del suo contingente per l'insufficienza dei fondi venutasi a determinare a seguito del mancato pagamento dei contributi dovuti dagli Stati membri dell'ONU,

E. considerando che questa politica comporta incursioni aeree giornaliere effettuate nel Kurdistan iracheno dagli aerei alleati di stanza in basi turche,

F. considerando che tutta una serie di avvenimenti pesa gravemente sulle istituzioni democratiche del Kurdistan iracheno e sulla sicurezza delle popolazioni che vivono in questa regione:

– l'occupazione, a partire dal 23 aprile scorso, del distretto di Pendjwin da parte delle forze iraniane,

– il ripetersi degli attacchi militari iracheni e degli attentati sanguinosi perpetrati dai servizi segreti iracheni contro la popolazione kurda e gli agenti delle organizzazioni umanitarie,

– il ritiro, da parte delle autorità irachene, delle banconote da 25 dinari nell'intento di asfissiare l'economia del Kurdistan,

G. profondamente preoccupato perché Saddam Hussein è tuttora in grado di infastidire i funzionari ONU e di continuare a terrorizzare la popolazione irachena malgrado le recenti risoluzioni del Consiglio di Sicurezza,

H. ricordando le sue precedenti risoluzioni sulle stragi perpetrate da Saddam Hussein e le posizioni adottate dal Consiglio di Sicurezza, soprattutto la risoluzione 688,

1. condanna i continui attacchi contro i Kurdi iracheni da parte del regime di Baghdad;

2. condanna l'invasione del distretto di Pendjwin nel Kurdistan iracheno da parte dell'Iran e l'attacco aereo sferrato il 25 maggio 1993 contro le basi dell'ALN ed esige l'immediato ritiro dell'esercito iraniano: invita gli Stati della Comunità europea a denunciare al Consiglio di Sicurezza questa palese violazione del diritto internazionale;

3. sottolinea che, se si consentisse al dittatore iracheno di tiranneggiare nuovamente su tutto l'Iraq, in assoluta contraddizione con le risoluzioni del Consiglio di Sicurezza e in particolare con la risoluzione 688, l'autorità dell'ONU e l'immagine internazionale degli stati membri verrebbero notevolmente offuscate;

4. chiede pertanto agli Stati che sostengono l'azione dell'ONU, inclusi gli Stati membri della Comunità, di fare presente a Saddam Hussein che nuovi attacchi contro i kurdi iracheni comporteranno l'adozione di misure più severe contro il suo regime;

5. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione alla Commissione, al Consiglio, alla Cooperazione politica europea, agli Stati membri del Consiglio di Sicurezza, ai governi di Iraq, Iran e Turchia, all'Assemblea Nazionale del Kurdistan, al Congresso nazionale iracheno, al relatore speciale dell'ONU sull'Iraq, ai Segretari generali della Lega araba e della Conferenza degli Stati islamici.

Risoluzione del 15 luglio 1993 sulla necessità di rispettare le risoluzioni del Consiglio di Sicurezza sull'Iraq⁴³

Il Parlamento europeo,

A. ricordando il suo sostegno alle risoluzioni del Consiglio di Sicurezza sull'Iraq,

B. ribadendo che le risoluzioni del Consiglio di Sicurezza esistenti forniscono ampia autorità per interventi contro Saddam Hussein qualora sfidasse l'autorità dell'ONU,

C. allarmato dal ritiro degli ispettori IAEA a seguito dell'ultimo rifiuto da parte delle autorità irachene di consentire la supervisione dello smaltimento degli armamenti iracheni di distruzione di massa,

D. considerando gli incessanti attacchi criminali di cui sono vittime i volontari delle ONG occidentali nel Kurdistan iracheno,

E. considerando in particolare gli assassini non rivendicati di diversi volontari dell'associazione "Médecins Sans Frontières", di collaboratori dell'UNICEF nonché di militari alleati nel corso delle ultime settimane,

⁴³ Ibid., N. 255 del 20.09.1993, p. 48.

1. condanna il rifiuto da parte di Saddam Hussein di cooperare con l'ONU;
2. condanna fermamente gli assassini di cui sono vittima i volontari delle ONG occidentali, i collaboratori dell'UNICEF e i militari alleati francesi, britannici, americani e turchi, commessi da assassini anonimi manovrati dalla dittatura di Saddam Hussein;
3. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione alla Commissione, al Consiglio, alla Cooperazione politica europea, ai Membri del Consiglio di Sicurezza, al governo della Turchia, all'Assemblea Nazionale del Kurdistan (in Iraq), al Congresso Nazionale iracheno, al Relatore speciale dell'ONU sull'Iraq, al Segretario generale della Lega Araba e al Governo dell'Iraq.

Risoluzione del 15 luglio 1993 sulla campagna terroristica del PKK⁴⁴

Il Parlamento europeo,

A. consapevole delle migliaia di morti e della sofferenza causata in Turchia dalla violenza terroristica e dalla sua repressione, nonché del rischio che questi costituiscono per la democrazia in Turchia,

B. ricordando il suo sostegno ai diritti di tutti i popoli che vivono in Turchia, in particolare per il diritto della minoranza kurda di usare la propria lingua, nonché la sua condanna degli omicidi, in particolare quelli di giornalisti, e dell'uso della tortura da parte della polizia,

C. rilevando che dopo l'annuncio di una tregua unilaterale da parte del PKK nel marzo 1993, continuano a verificarsi uccisioni, rapimenti e brutalità di altro genere,

D. deplorando la dichiarazione rilasciata l'8 giugno 1993 da Abdullaha Ocalan, leader del PKK, nel Libano controllato dalla Siria, in cui parlava di nuove violenze contro i Turchi, e nel corso delle quali, testuali parole, "migliaia di migliaia avranno a patire; la campagna sarà la più feroce di tutte le nostre campagne",

E. gravamente preoccupato per la violenza terroristica concentrata principalmente nel sud-est della Turchia, ma che va diffondendosi in altre aree,

F. colpito dagli attacchi lanciati contro uffici turchi a Berna – dove è stato ucciso un dimostrante – a Copenaghen, Marsiglia, Monaco, Stoccolma e Zurigo, nonché dall'esplosione avvenuta ad Antalya il 28 giugno 1993 che ha provocato il ferimento di turisti tedeschi e svedesi,

G. sottolineando l'interesse del governo turco di non spingere la minoranza kurda nelle braccia del PKK,

H. deplorando l'incapacità dimostrata dai dirigenti di nazioni democratiche quali la Turchia di risolvere i loro conflitti interni mediante il dialogo, la comprensione e metodi non violenti, situazione sfruttata dalle organizzazioni terroriste a detrimento della causa che sostengono di difendere,

1. condanna la campagna terrorista del PKK e riconosce il dovere delle autorità turche di opporvisi, ma sottolinea che una repressione indiscriminata e di massa non farà che rafforzare il sostegno nei confronti del PKK in Turchia e altrove;

2. ribadisce il suo convincimento che il terrorismo non può essere combattuto con misure che colpiscono indiscriminatamente colpevoli e innocenti, e condanna pertanto ogni misura di repressione di massa;

3. sollecita il governo turco ad insistere presso l'esercito e la polizia perché rispettino i diritti umani di tutti i cittadini;

4. insiste sul fatto che non è possibile risolvere il problema kurdo in Turchia con interventi militari, e invita pertanto il governo turco a dare seguito alle richieste ragionevoli dei Kurdi democratici;

5. fa appello al governo democratico della Turchia affinché porti avanti ogni sforzo di dialogo con i protagonisti, vale a dire i rappresentanti eletti del popolo kurdo, e si impegni in ogni maniera al fine di accelerare la necessaria revisione della sua Costituzione, segnatamente per quanto concerne il riconoscimento del "fatto kurdo";

6. sottolinea in particolare la necessità che il governo turco riconosca il diritto della minoranza kurda all'autonomia e all'uso della propria lingua;

7. si compiace del coraggioso rifiuto di vari kurdi, e in particolare dei capi democraticamente eletti dei Kurdi iracheni, di sostenere il PKK;

8. ribadisce il dovere delle autorità competenti degli Stati membri di proteggere dall'ondata terroristica i Turchi ivi residenti e i loro beni;

9. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione alla Commissione, al Consiglio

⁴⁴ Ibid., p. 48-9.

della cooperazione politica europea, al governo e alla Grande Assemblea nazionale della Turchia, nonché all'Assemblea Nazionale del Kurdistan in Iraq.

Risoluzione del 15 luglio 1993 sugli attentati contro le ONG occidentali nel Kurdistan⁴⁵

Il Parlamento europeo,

A. considerando gli incessanti attacchi criminali di cui sono vittima i volontari delle ONG occidentali operanti nel Kurdistan iracheno,

B. considerando in particolare gli assassini non rivendicati di numerosi volontari dell'associazione "Médecins Sans Frontières", di collaboratori dell'UNICEF nonché di militari alleati nel corso delle ultime settimane,

C. considerando la situazione assai preoccupante tuttora dominante in questa regione e i gravi rischi di epidemia qualora i medici volontari siano impossibilitati a svolgere la loro missione in condizioni umanamente sopportabili,

1. condanna fermamente gli assassini di cui sono vittima i volontari delle ONG occidentali, i collaboratori dell'UNICEF e i militari alleati francesi, britannici, americani e turchi da parte di assassini anonimi;

2. chiede l'immediata cessazione delle ostilità nei confronti degli occidentali che apportano aiuti umanitari alle popolazioni kurde bisognose nel Kurdistan iracheno e contro le stesse famiglie kurde, minacciate da forze armate che obbediscono a diverse autorità;

3. invita con insistenza gli Stati della regione a prendere tutte le misure necessarie ai fini di riportare al più presto la calma nella regione, per permettere ai volontari delle ONG di portare avanti le loro azioni umanitarie in condizioni di sicurezza accettabili;

4. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione alla Cooperazione politica europea, al Consiglio, alla Commissione, al Segretario generale dell'ONU nonché ai governi della Turchia, dell'Iran e dell'Iraq.

Risoluzione del 15 luglio 1993 sui diritti umani del popolo kurdo⁴⁶

Il Parlamento europeo,

- vista la sua relazione del 12 giugno 1992 sulla situazione del popolo kurdo,⁴⁷

- visto il documento finale della Conferenza delle Nazioni Unite sui diritti dell'uomo, che ha avuto luogo a Vienna,

A. profondamente consapevole delle perduranti, violente repressioni perpetrate ai danni dei Kurdi dell'Iran dall'attuale regime iraniano,

B. indignato per gli attacchi condotti nei mesi scorsi dall'esercito iraniano con artiglieria pesante sostenuta dall'aviazione contro i villaggi kurdi nell'Iraq settentrionale,

C. profondamente consapevole delle immense sofferenze dei Kurdi dell'Iraq e della continua minaccia alla loro incolumità rappresentata dal regime di Saddam Hussein,

D. considerando i tentativi delle autorità irachene di intimidire la popolazione kurda nell'Iraq settentrionale, di impedire l'approvvigionamento di merci di importanza vitale nonché di distruggere i raccolti che stavano maturando sui campi nell'Iraq settentrionale,

E. estremamente rattristato per la ripresa di conflitti armati nella Turchia orientale dove il mancato prolungamento del cessate il fuoco sta causando ulteriori orribili uccisioni, ferimenti e distruzioni su vasta scala dei Kurdi e dei Turchi ad un tempo e considerando l'aumento della violenza in Turchia, dopo l'attentato di Bingöl del 24 maggio 1993,

F. considerando le misure di repressione contro i Kurdi residenti in Siria,

1. invita il Consiglio e la CPE a riconsiderare urgentemente le continue, diffuse violazioni dei diritti dell'uomo, della democrazia e della cultura del popolo kurdo che compromettono le possibilità di pacificazione e stabilità in Medio Oriente;

2. invita a presentare le più vive rimostranze a tutti i governi interessati affinché venga dato pieno

⁴⁵ Ibid., pp. 149-50.

⁴⁶ Ibid., pp. 155-56.

⁴⁷ GUCE N. C 176, del 13.7.1992, p. 222.

riconoscimento ai diritti democratici e culturali del popolo kurdo nei loro paesi e vengano avviate senza indugio azioni per porre fine a tutte le violazioni dei diritti dell'uomo;

3. chiede di espletare tutti gli sforzi possibili per raggiungere una situazione di cessate il fuoco permanente nella Turchia orientale e porre completamente fine al terrorismo, al controterrorismo e a tutte le ostilità;

4. invita la Cooperazione politica europea a intervenire presso il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite per chiedere la condanna della Repubblica islamica dell'Iran per i suoi attacchi contro i Kurdi nell'Iraq settentrionale;

5. invita la Commissione ad impegnarsi per la convocazione di una Conferenza internazionale per una soluzione politica della questione kurda;

6. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio, alla Commissione, alla Cooperazione politica europea, ai governi di Iran, Iraq, Siria e Turchia nonché al governo del Kurdistan iracheno.

Risoluzione del 16 settembre 1993 sui rapimenti da parte del PKK⁴⁸

Il Parlamento europeo,

A. costernato per i numerosi rapimenti di turisti, soprattutto cittadini degli Stati membri della Comunità, ad opera del PKK nella Turchia orientale,

B. ribadendo il comune interesse ed il dovere della Comunità e dei suoi Stati membri di opporsi al ricatto dei terroristi,

C. richiamandosi alle sue risoluzioni sul problema della minoranza kurda in Turchia,

1. condanna il rapimento di persone che non hanno assolutamente niente che a vedere con il conflitto tra governo turco e PKK;

2. fa notare che queste violenze non possono che affievolire la simpatia dell'opinione pubblica degli Stati membri nei confronti dei Kurdi;

3. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio, alla Commissione, alla Cooperazione politica europea, al governo turco e all'ufficio del PKK a Bruxelles.

Risoluzione del 16 settembre 1993 sull'assassinio di Mehmet Sincar, membro kurdo del Parlamento turco, e sulla situazione dei Kurdi in Turchia⁴⁹

Il Parlamento europeo,

A. condannando l'attentato commesso il 4 settembre 1993 a Batman (Kurdistan turco), che è costato la vita a Mehmet Sincar, parlamentare kurdo del partito democratico (DEP, ex HEP)⁵⁰, nonché a un altro membro di quel partito,

B. considerando che l'on. Sincar faceva parte di un gruppo di deputati della regione che conducevano un'inchiesta sulla violenza politica a Batman (oltre 300 morti negli ultimi anni),

C. considerando che gravano dei sospetti sull'esercito turco e sulle sue truppe ausiliarie,

D. considerando che l'on. Sincar è una delle vittime di una lunga serie di assassini politici su cui non si è mai fatta luce,

E. considerando il numero sempre crescente di persone uccise dalle forze armate nella zona sudorientale della Turchia,

F. considerando che sempre più frequentemente vengono vietate assemblee, e viene limitata la libertà di stampa e di espressione attraverso la confisca e la messa al bando di giornali e riviste che illustrano l'effettiva situazione nella regione sudorientale del paese,

G. ricordando che il rispetto dei diritti umani più elementari, quali sono definiti dalla Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, è una condizione essenziale per qualsiasi adesione alla Comunità europea,

⁴⁸ Ibid., N. C 268, del 4.10.1993, p. 143.

⁴⁹ Ibid., p. 144.

⁵⁰ La Corte Costituzionale turca, il 15 luglio 1993 ha deciso la messa al bando dell'*Helkin Emek Partisi-HEP* (Partito Popolare del Lavoro), accusandolo di separatismo [J. T. M.].

- H. ricordando le sue precedenti risoluzioni sui Kurdi della Turchia,
1. si rammarica vivamente per la morte dei due responsabili del DEP;
 2. chiede che sia fatta piena luce su tali assassini e su tutti gli altri le cui circostanze non sono mai state chiarite e che i colpevoli siano citati in giudizio;
 3. condanna ogni forma di violenza e in particolare il terrorismo del PKK;
 4. chiede alle autorità turche di porre fine allo stato d'emergenza nelle province a maggioranza kurda e di garantire il rispetto dei diritti umani nella regione;
 5. invita la Commissione, il Consiglio e gli Stati membri a sfruttare ogni possibilità per indurre la Turchia ad avviare il dialogo politico con i Kurdi che vivono in tale paese;
 6. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione al governo turco, alla Commissione, al Consiglio, alla CPE e ai governi degli Stati membri. ■

Testi dell'autore:

Jasim Tawfik Mustafa, *I Kurdi: un popolo in cerca di solidarietà* (ciclostilato), Pisa, settembre 1989; 2^a edizione (a cura del Movimento per la dignità umana), Treviso, aprile 1991.

Idem, *Le radici del problema kurdo* (stampato con il contributo dell'Amministrazione Provinciale di Pisa), Pacini Editori, Pisa, luglio 1991.

Idem, *Il rispetto dei diritti umani nella costituzione turca: il caso dei Kurdi* (ciclostilato), Pisa, 1993.

Idem, *Kurdi: dramma di un popolo e la comunità internazionale*, Pisa, BFS, pp. 350, 1994.

Per ogni informazione sui Kurdi, ci si può rivolgere alle seguenti organizzazioni e associazioni kurde in Italia:

- a) UFFICIO D'INFORMAZIONE KURDISTAN via Ricasoli 16, 00186 Roma
Tel e Fax. 06-4441152
- b) COMUNITÀ KURDA IN ITALIA-CKI, C. P. 50/ 30100 Venezia
Tel. e Fax 041-5770350.

